

Num. 1.

Gennaio 1889.

Vol. VIII.

CLUB ALPINO ITALIANO

# RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5200 copie — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9



## SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 1

|  |        |
|--|--------|
| Punta dei Tre Merli, Punta Marin, Gran Somma, Gran Bagna, Colle Gran Bagna. G. CORRA, C. FIORIO, G. RATTI . . . . .  | Pag. 1 |
| Becca di Nona o Pic Carrel. — S. MIGLIETTI . . . . .   | 6      |
| <b>Cronaca Alpina</b> . . . . .  | 11     |
| GITE E ASCENSIONI: Gruppo del Gran Paradiso 11. Ascensioni invernali: Gran Paradiso 13; Corno Bianco 14; Gruppo del Gottardo 14; Monte San Primo 15; Pizzo dei Tre Signori 15; Monte Velino 16; Chilimangiaro 16.  |        |
| RICOVERI E SENTIERI: Lavori delle Sezioni di Torino, Milano, Verbano 17.   |        |
| DISGRAZIE: Al Caucaso 18. Nella Timmelthal 18. Al Hoher Kasten 18.   |        |
| <b>Personalità</b> . . . . .   | 18     |
| Necrologie: Giuseppe Meneghini 18; Adolfo Duina 18.  |        |
| <b>Varietà</b> . . . . .   | 19     |
| Rimboschimento in Valtellina 19. Alle eruzioni di Vulcano e del Vesuvio 19.  |        |
| <b>Letteratura ed Arte</b> . . . . .   | 19     |
| <b>Club Alpino Italiano</b> . . . . .  | 21     |
| SEDE CENTRALE: Verbale dell'Assemblea dei Delegati 6 gennaio 1889 21; Bilancio di previsione 1889 25. Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 26. Modificazioni al Regolamento della Biblioteca 27. Circolare I <sup>a</sup> (1. Indice generale del Bollettino; 2. Elenchi delle Direzioni Sezionali; 3. Indirizzi e richiami; 4. Elenchi dei Soci, biglietti di riconoscimento, comunicazioni di nuovi Soci; 5. Libretti e moduli delle richieste per i viaggi dei Soci) 28. |        |
| SEZIONI: Torino 30. Firenze 31. Palermo 31.  |        |
| <b>Altre Società Alpine</b> . . . . .  | 32     |
| C. A. Tedesco-Austriaco 32. S. A. Tridentini 32. S. A. Friulana 32. C. A. Fiumano 32.  |        |

*Vedansi in 5<sup>a</sup> pagina della copertina le avvertenze circa la pubblicazioni sociali del C. A. I., cioè per l'invio degli scritti e disegni, per gli estratti, la spedizione dei fascicoli, i richiami ecc.*

### PUBBLICAZIONI ESAURITE

E esaurita l'edizione dei N. 1, 2, 3 e 4 della *Rivista* 1888.  
 I Soci ultimi iscritti pel 1888 ai quali non si sono potuti spedire detti fascicoli, possono chiedere in compenso una copia del Panorama del M. Bianco (versante sud) oppure dei due panorami del Gran Paradiso (sud-est) e del M. Rosa (versante Svizzero), tutti disegnati da A. Balduino.  
 Le domande devono esser fatte dai Soci col mezzo delle *Direzioni Sezionali* rispettive.  
 LA PRESIDENZA DELLA SEDE CENTRALE del C. A. I.

### Distintivi per i Soci e per le Guide.

La *Sezione di Milano* — incaricata di fornire i distintivi per i *Soci* e per le *Guide* del Club Alpino Italiano — avverte:  
 che la vendita dei **distintivi sociali** vien fatta *esclusivamente* alle **Direzioni Sezionali**, ed in numero non mai inferiore ad una dozzina per volta, e sempre verso pagamento anticipato;  
 che quindi *non* potranno essere soddisfatte le richieste di tali distintivi fatte da singoli *Soci* delle altre Sezioni;  
 che i **distintivi per le Guide** devono pure esser richiesti con lo stesso mezzo delle rispettive *Direzioni Sezionali*, ma se ne potrà rilasciare anche un solo pezzo per volta;  
 che il *prezzo* di tutti i distintivi — stemmi per i soci, spille da cravatta, distintivi per le guide — è fissato in **L. 3.50** al pezzo, spese di porto a carico della Sezione di Milano;  
 che è abbandonata la fabbricazione degli stemmi a bottone.  
 Si pregano quelle Sezioni e quei Soci che hanno tuttora stemmi da pagare, a dirigerne sollecitamente l'importo alla **Sezione del Club Alpino Italiano in Milano, Via Pellico, n. 6.**

È uscito

# I N A L T O

di

## PAOLO LIOY

Si vende presso i principali Librai. Prezzo L. 3,50.



# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**Punta dei Tre Merli 3247 m., Punta Marin 3202 m., Gran Somma c.<sup>a</sup> 3100 m., Gran Bagna 3070 m., Colle Gran Bagna c.<sup>a</sup> 3000 m.**

### Prime ascensioni e senza guide.

*Punta dei Tre Merli e Punta Marin.* — Fin dal 1886, due di noi, quando fecero la prima ascensione della Punta Serpentiera nell'alta valle della Dora ("Rivista", 1887, n. 1), avevano notato sullo stesso contrafforte del Pelvo e in direzione della Punta Ramière una piramide rocciosa molto pronunziata e di ardita apparenza, che per allora non sospettarono punto fosse vergine di piede umano.

Venne poi sulla "Rivista", n. 12 del 1887 la relazione dell'avvocato Colomba di una sua escursione lungo la cresta di detto contrafforte, ove parla di tale piramide, ch'egli chiama Punta Marin, in termini lusinghieri, per una vetta s'intende, affibbiandole un carattere d'inaccessibilità che pur troppo l'alpinismo invadente ha ormai finito per togliere alle montagne. Già si sa, esse hanno tutte il loro tallone d'Achille, anzi ne hanno parecchi, e tosto o tardi lo si scopre. Ad ogni modo noi avevamo per le mani un'esca, una rarità alpinistica, poichè sono sempre esattamente veri e di circostanza i noti versi del Riva sugli alpinisti, i quali, oggidì più che mai,

Cercu na montagnassa ben pontià  
Ch'as peussa nen montè da gnuè part.

Con questa meta pel capo, la sera del 9 luglio scorso ci recammo a pernottare ad Oulx. Ne ripartimmo in vettura l'indomani alle 2 antim. per portarci a Bousson, donde pel vallone di Thures, alle ore 7, giungemmo ai Turras 1955 m., ultime grangie del medesimo.

Il tempo s'era messo al brutto: nebbia, pioggerella e nevischio avevano fatto comunella senza dar indizio di smetterla: nondimeno, dopo un'ora di fermata, continuammo a risalire il melanconico vallone fino al quarto ponticello che attraversa il torrente al di sopra dei Turras, dal qual punto dovevamo cominciare la salita pel pendio erboso del versante destro del vallone. Intanto il nevischio, che si faceva più fitto e molesto ci obbligò a riparare sotto una balma, senza però farci desistere dall'eseguire il nostro programma, che anzi, dopo un allegro e matto pranzetto, riprendemmo fra il nevicare la salita, decisi di proseguire finchè materialmente si potesse.

E della nostra perseveranza fummo compensati, chè tosto la neve cessò di cadere, e la nebbia squarciandosi a tratti ci prometteva un tempo migliore, intanto che lasciavaci intravedere una serie di creste e di balze enormi sormontate da picchi fantastici, inarrivabili, che ci



avrebbero per allora volti in fuga se per pratica non avessimo conosciuto gli illusorii effetti della nebbia sulle vedute alpestri che essa trasforma ed ingigantisce a dismisura. Temevamo però sempre di prendere una cantonata, e malgrado tutto non l'evitammo completamente.

Dalla vetta s'avanza verso il combale, detto " di Pintà „ dagli alpigiani e " di Secca Chalvet „ sulla carta, uno sperone roccioso che per la sua posizione può apparire dal basso più elevato della punta istessa. Nell'angolo a sud-est, formato dal suo incontro colla piramide estrema e colla cresta principale, sonvi due lunghi canali, allora nevosi, che risalgono fino alla sommità di questa. Siccome fra la nebbia sembravano troppo ripidi e penosi, noi prendemmo a guadagnar in altezza su pel fianco orientale dello sperone collo scopo di portarci poi obliquamente al punto designato, che era la base della piramide. Ma la roccia di calcescisto si fece come al solito cattiva, friabile, e con pochi appigli sicuri, sia nel percorrere i cretoni, sia nell'attraversare le pareti a pendio, onde vi furono parecchi cattivi passi, i quali, come vedemmo poi, si sarebbero potuti evitare, risalendo l'uno o l'altro dei due canali, in realtà meno cattivi di quanto apparivano e forse più accessibili in circostanze ordinarie, cioè sguerniti di neve.

Giunti sulla cresta, non ci rimase a fare che una bellissima scalata su per l'erta piramide, di roccia più compatta, scalata che ha il difetto di essere troppo breve: solo un'ottantina di metri. In quest'ultima parte di salita, il cielo con rapidissimo cambiamento si rasserenò, e le ultime nebbie scomparivano col nostro giungere al sommo, offrendoci con teatrale effetto uno spettacolo tanto più gradito, quanto più ci tornava inaspettato.

Il panorama dalla vetta è un po' limitato e non dei migliori di quella regione: tuttavia allora l'estesa catena della Merciantaira, della Glaisa e della Dourmillouse, che ci prospettava a sud-ovest, ossia al di là della Dora, colle sue grandi pareti a strati ripiegati e prerutti, ancora tutti listati e chiazzi di neve, ci offriva una scena di potente effetto, quale si ammira nei panorami di prim'ordine.

L'avv. Colomba chiamò questa vetta Punta Marin, ma la carta sembra dia questo nome alla punta più a sud sulla stessa cresta, quotata 3202 m., lasciando innominata quella da noi salita, sebbene sia la più elevata delle due ed abbia una certa imponentza e l'apparenza di inaccessibilità che le attribuivano pure i pastori della valle. Tenendo per buona la nomenclatura della carta, denominammo la punta semplicemente quotata 3247 m., " Punta dei Tre Merli „, a ricordo dei tre primi salitori sottoscritti.

Costruita la piramide e fatta un'adeguata sosta, scendemmo per la faccia sud, ove trovammo passaggi più facili che non quelli della salita, e ci portammo sulla cresta della catena al punto ove si rialza per formare la nominata Punta Marin. Qui uno di noi (Fiorio) s'incaricò di fare una ricognizione fino alla vetta di questa per prenderne possesso in nome del Club Alpino, nel caso che fosse vergine. La raggiunse in mezz'ora di percorso non troppo difficile per la cresta, ora rocciosa, ora nevosa. Non essendovi segnali di sorta (sebbene sia probabile che, pel suo accesso possibile e facile da più parti, essa sia già stata visitata da cacciatori, pastori, o da altri), egli vi costruì una piccola piramide;



poi direttamente per la faccia ovest e con lunghissime scivolate raggiunse gli amici che lo avevano preceduto di oltre un'ora. Per la stessa strada del mattino ritornammo tutti a Cesana, e nella notte a Torino.

In conclusione, la Punta dei Tre Merli, sebbene di poca importanza relativamente a molte altre punte, può offrire qualche attrattiva, massime nella stagione tarda o nella precoce, e merita di spendervi la giornata che si richiede per farne l'ascensione. Come variante pel ritorno potrebbesi cercare di scendere a nord verso l'Argentiera ov'è la strada per Sauze di Cesana.

*Gran Somma, Gran Bagna e Colle Gran Bagna.* — La sera del 21 agosto 1888, incalzati dal cattivo tempo, dopo aver fatto in una giornata la salita di due delle Aiguilles d'Arves, rientravamo in Italia pel traforo del Fréjus. L'amico Guido Rey, che ci aveva accompagnati, fungendo con somma disinvoltura da capo-guida su per la scabrosa Aiguille Centrale, non potendo oltre trattenersi fuori, proseguì per Torino, mentre noi ci fermammo a Bardonecchia.

Non avendo alcuno scopo definito, il giorno appresso girellavamo di qua e di là annoiati, quando una contestazione sorta tra di noi a proposito della denominazione della punta che da Bardonecchia si vede spiccare con forma triangolare accentuata in fondo alla valle della Rhò, ci fece persuasi che quella doveva essere ancora vergine. E così fu stabilito il nostro programma pel dimani.

Partimmo infatti alle 2 ant., e rimontammo tutta la Valle Stretta fin sotto il colle omonimo. Però, invece di raggiungerlo, volgemo a destra contornando gli speroni rocciosi della Roccia Bernauda, ed entrammo in un bacino selvaggio situato tra questa punta e la Gran Somma della vecchia Carta dello Stato Maggiore Sardo. Alla sua testata, cioè fra le due punte, presentasi il Colle Gran Somma 2988 m., passaggio di qualche difficoltà ed il più elevato fra valle della Rhò e Valle Stretta. Lo raggiungemmo scalando una serie di banchi calcarei alternati a pendii di grossi e di minuti detriti, e risalendo per ultimo un piccolo ghiacciaio.

Dal colle, ove s'elewa un ometto di pietra, seguimmo la dirupata cresta della Gran Somma, ma un po' sotto a sinistra, cioè dalla parte di ponente, scavalcando diversi crestoni e burroni di roccia, ora compatta, ora malferma, e facendo qualche bel tratto di arrampicata. Alle 8 toccavamo la vetta che, come avevamo arguito, era difatti ancora vergine.

In tutta la marcia di 6 buone ore non facemmo fermata alcuna, nè per riposare, nè per mangiare; onde questa fu per ognuno di noi la più lunga corsa alpina fatta in tali condizioni, e realmente non è poca cosa se si considera la lunghezza del percorso e i 1800 m. di dislivello da superare. Noi attribuiamo l'aver potuto resistere senza soffrire a tale sforzo, oltrechè alla buona disposizione alla marcia che aveva in quel giorno il nostro corpo, puranche ad una buona tazza di cioccolatte a dose doppia che ci preparammo a Bardonecchia prima della partenza.

Naturalmente la vetta ci trattenne un paio d'ore; poi, ammiccata la costiera giallastra della Gran Bagna che sorgeva di prospetto verso nord-est, pensammo di scendere dalla nostra punta per la cresta opposta a quella salita onde arrivare ai piedi della costiera predetta e tentarne



la scalata. Per vero questa ci sembrava tutt'altro che possibile dal versante in vista, perchè presentavasi come un muraglione a roccie in parte lisce e in parte minutamente disgregate, sulle quali non sapevamo tracciare un passaggio praticabile; ma facemmo a fidanza sull'illusione ottica che presentano certe faccie di montagne guardate di fronte.

Avviatici alla discesa per la cresta nord-est, che è di confine, trovammo tosto che la cosa non era facile come dapprima ci era sembrata. La corda s'impose fin dai primi passi, dovendosi attraversare una serie di crestoni rocciosi alternati a ripidi canali di neve dura, ove occorreva lavorare di piccozza e muoversi con gran precauzione, senza vedere mai se era possibile arrivare alla base. Basti dire che ci occorsero 2 ore di attento e assiduo lavoro per discendere circa 150 m. Finalmente verso mezzodì giungevamo a metter piede sulla sella fra le due vette.

Qui la faccia d'ascensione della Gran Bagna si presentava già meno arcigna, e salvo in un punto ci prometteva la certezza della riuscita. Il punto difficile però ci fu e lo è realmente: si tratta di superare un banco quasi verticale di pessima quarzite, alto una quindicina di metri, con asperità piccolissime, a spigoli acuti e taglienti, e per di più mal sicuri in parte. Unico modo di riuscire fu d'infilarci in un caratteristico canale, ove appiccicati alla roccia più per effetto di aderenza che per forza di scalata si guadagnò palmo a palmo la perfida muraglia. Seguì un pendio ripido di detriti, dopo di che arrivammo sulla cresta del massiccio o costiera. Essa forma come un nucleo di spuntoni che si diramano capricciosamente in varie direzioni: quello che si protende nella valle della Rhò è il più elevato.

Vi arrivammo per una cresta disaggregata che richiese tutta la nostra attenzione e sulla quale la corda non fu di troppo. Mai abbiamo provato calcari più instabili. Sulla vetta estrema dovevamo stare appollaiati e ben guardinghi perchè ad ogni menomo movimento la roccia si sfogliava precipitando all'intorno negli abissi propriamente verticali.

Tutto il massiccio è formato di un calcare curioso, di color giallocromo, colle superficie di frattura a minuti cristallini, e tanto pel colore che per la forma spicca da Bardonecchia in modo ben distinto. Lo spuntone principale, su cui erigemmo la piramide, si vede distintamente innalzarsi come un obelisco gigantesco: la nuova carta lo nota come punto trigonometrico; però non esisteva alcun indizio di segnale, nè di passaggio, tanto su di esso quanto sul resto del massiccio.

Dopo costrutti due ometti sugli spuntoni principali, rifacemmo la medesima strada della salita, impiegando ugual tempo che in questa per usare le dovute precauzioni nel canale di quarzite, e riguadagnammo la sella o colle fra le due vette domate.

Di qui un ghiacciaio conduce dolcemente alla Combe de la Grande Montagne, in Francia, e dalla parte opposta un ripidissimo burrato nevoso, di cui non si scorge il fondo, si inabissa verso Italia, nella valle della Rhò. E fu per questo canalone profondo da 600 a 700 m. che decidemmo tentare la discesa. Il passaggio, riuscendo, ci avrebbe permesso di arrivare direttamente e presto a Bardonecchia percorrendo la suddetta valle.



A dir vero, dall'alto non potevamo decidere se il canale fosse tutto praticabile, per via delle sue sinuosità e dei cambiamenti di pendenza; ma la neve abbastanza molle da permetterci di calare anche per pendenze molto pronunziate, e la probabilità che fra la contorsione degli strati rocciosi si trovasse un passaggio laterale quando il canale precipitasse troppo, ci indussero a fare il tentativo.

Difatti, infilatici nel canale, che colle sue formidabili ed elevatissime pareti è abbastanza caratteristico, lo seguimmo per qualche centinaio di metri finchè dovemmo svoltare a destra e sbucare nell'altro gran canale scendente dal Colle Gran Somma, che è quello che distingue in parte da Bardonecchia. Ivi la pendenza era meno pronunziata, onde con lunghe scivolate raggiungemmo in breve il fondo del vallone, al piede della Roccia Bernauda. Di qui una corsa di 2 orette ci condusse a Bardonecchia.

La nuova carta fa un po' di confusione su questo punto della cresta. Omette la Punta Gran Somma che pure si distingue su tutte le circovicine anche da lontano: la carta vecchia istessa ne teneva conto. La linea di displuvio poi non è esattamente tracciata, nè si ravvisa bene su di essa il punto preciso ove possa sorgere la Punta Gran Somma che è all'origine del contrafforte tra Valle Stretta e valle della Rhò. Il vallone da noi disceso s'inalza fra le costiere della Roccia Bernauda e della Gran Bagna, e si biforca poi alla base della Gran Somma: il suo ramo sinistro risale al Colle Gran Somma di comunicazione fra le due valli suddette, mentre il ramo destro, da noi tenuto per intero, raggiunge il confine tra Francia e Italia al Colle che denominammo Gran Bagna. Questo secondo ramo del vallone è pienamente dissimulato fra le enormi pareti che lo incassano, cosicchè non lo si scorge che quando vi si è dentro.

Rispetto alla priorità dell'ascensione della Gran Bagna che il signor Pizzini di Bologna reclama per sè ("Rivista", nov. 1888), noi pensiamo che forse egli sia incorso in una confusione di cime. E difatti dal Colle della Rhò alla vetta sonvi oltre 500 m. di dislivello, ed il percorso, per quanto potemmo giudicare noi, deve presentare qualche difficoltà. La cresta è assai frastagliata, vi sono molti spuntoni rocciosi da sormontare o girare, e col dislivello esistente il tragitto non può farsi nel brevissimo tempo cui accenna il signor Pizzini. L'ultimo crestone poi, che sarebbe comune alla strada da lui tenuta e alla nostra, è realmente scabroso sia per i passi che la cresta presenta, sia per la natura disgregata delle rocce, e la corda se non vi è proprio indispensabile è per lo meno utile e di tutta prudenza.

Ora, il signor Pizzini, anzichè accennare a difficoltà, dice soltanto che è una *salita faticosa su pei fianchi del monte*, mentre invece deve farsi per cresta; *seguendo una linea diritta al colle*, mentre invece da questo alla vetta la cresta segna un angolo aperto verso Italia ed è tutta a spuntoni, taluno dei quali abbastanza notevole. Probabilmente, è su uno di questi che sarà arrivato il signor Pizzini, tanto più che noi non trovammo assolutamente nessun segnale su tutto il nucleo contorto di creste che formano le cime della Gran Bagna.

G. CORRÀ — C. FIORIO — C. RATTI  
(Sezione di Torino).



## Becca di Nona o Pic Carrel 3142 m.

(*Salita invernale*)

Se fossimo entrati un bel giorno d'estate nell'atrio della stazione ferroviaria di Châtillon (val d'Aosta) in completo assetto d'alpinisti, accompagnati da una delle più abili guide di Valtournanche, non avremmo certo provocato la meraviglia ed un sorriso di incredulità nella rubiconda figura da "taddeo", di un negoziante che nel brumoso mattino del 19 dicembre 1888 ci fu compagno di viaggio da quella stazione fino ad Aosta. Il nostro abbigliamento e l'arsenale di corde, piccozze, borracce e chiodi, non lo facevano persuaso che, nel cuore dell'inverno e con un cielo cupo che prometteva una bufera, si potesse pensare ad arrampicarsi sui fianchi delle montagne già rivestite sino alle falde da molta neve e corazzate di ghiaccio.

Ma quando, oltrepassata l'ultima fermata di Quart-Villefranche, s'avvide che dal finestrino della carrozza noi non ristavamo dall'esaminare il gruppo di monti che s'innalzano a vertiginosa altezza sul fianco destro della valle, dominando con una sola balza l'ampio bacino di Aosta, e comprese dai nostri ragionamenti ch'era nostra intenzione di salire il domani sopra la vetta o del M. Emilius o della Becca di Nona, allora la sua figura mutò espressione e si atteggiò al più fanatico entusiasmo, per modo che nello scendere di vettura ad Aosta ci fu largo di inchini, di augurii e di servizi.

Con questa gita invernale il mio compagno cav. Martelli, Presidente della Sezione di Torino del nostro Club Alpino, voleva chiudere le sue peregrinazioni del 1888 sui monti di Val d'Aosta: io cercavo di rompere l'inerzia di un mese di licenza per non perdere affatto la tempera necessaria al mio mestiere; la guida Aymonod poi, domandò di unirsi a noi come viaggiatore "dilettante", onde soddisfare il suo lodevole desiderio di visitare quel gruppo di monti che ancora non conosceva.

Verso il mezzogiorno — dopo di aver sperimentato lo spirito di poco cristiana carità di un canonico, il quale ci rifiutò ospitalità in una sua cascina all'alpe di Comboé ove pensavamo di ricoverarci la notte — ci avviammo a sud di Aosta, e, varcata la Dora sul ponte di Suaz, salimmo al villaggio di Charvensod, dove trovammo la migliore cordialità e la più generosa cortesia nel sindaco Comé, eccellente guida alpina di quel distretto; imperocchè egli, non riuscendo a procurarci la chiave del chalet, attiguo alla cascina del canonico, causa la momentanea assenza del proprietario, si offerse di accompagnarci fin lassù per mettere la sua conoscenza del luogo e dell'abituro, non che la sua autorità d'ufficiale di pubblica sicurezza in quel territorio a beneficio di noi, poveri raminghi, che, per non rimanere senza tetto tutta una notte come quella che si può sopporre in fin di dicembre a oltre 2000 m. sul livello del mare, ci trovavamo certamente costretti di ricorrere ad una violazione di domicilio.

Partendo da Charvensod cominciammo a salire l'erta che lo domina, prendendo ad un bivio la strada a sinistra di un oratorio che vi si frappone e lasciando sulla destra il valloncetto di S<sup>ta</sup>. Colomba. Il fianco del monte appariva già ivi coperto di neve e la via era spalmata da un lucente strato di ghiaccio sul quale i nostri chiodi cominciarono a far buona prova. L'atmosfera densa di vapori rendeva faticoso il salire e soffrivasi pressochè dell'afa estiva.

La guida Comé, ad un certo punto, ci fece abbandonare la strada che per Pouce e Pontaille conduce nel vallone del Dard, e piegare a



destra verso i casolari di Pessinas, dai quali proseguendo a salire per la più breve l'erta faccia del monte su per i ripidissimi colatoi che servono allo slittamento del legname, toccammo i casolari di Combattissière e la fontana di Ribes, attraversando poi la foresta Nera di Combattissière, in capo alla quale si raggiunse la cresta del piccolo contrafforte che separa il vallone del Dard dalla insenatura di Chamolè e dell'Eremitaggio di S. Grato.

Il panorama si estendeva lontano nella valle verso Courmayeur e dentro i valloni del Gran S. Bernardo e d'Ollomont, ma le alte montagne erano coperte da una caligine di poco buon augurio.

Proseguimmo sulla cresta verso sud, e superata una gobba ci trovammo sul Colle di Plan-Fenêtre affondando profondamente nella neve. Dal Passo, una traccia di camosci segnava la direzione del sentiero che in costa sul fianco orientale del Segnale Sismonda scende ai chalets di Comboé, che agli ultimi chiarori del crepuscolo scorgevamo a mezzo sepolti dalla neve con a lato la bianca dimora estiva che in quel recesso, reso malinconico dalla glauca penombra vespertina, pareva ghignare per la frustrata nostra aspettativa di ospitarci nelle sue mura.

A quel ghigno non rispondestmo che con uno sprezzante "chi non mi vuole non mi merita"; e, convinti una volta più che dal dire al fare c'è di mezzo il mare, ci volgemmo a dar l'assalto al casolare dei pastori sotto la direzione del sindaco Comé. Questi si portò subito ad un finestrino che egli sapeva senza inferriata, e introducendo un braccio per un vetro rotto sganciò l'imposta; quindi fu visto l'autorevole funzionario, col capo e parte del torso ficcati nel muro, che "spingendo con ambo le piote", s'internava in quel buco, dentro cui scomparve. Un momento dopo sentimmo una voce cavernosa gridare "vittoria", e, spalancatasi la porta, entrammo nell'abituro, ove ci si presentò la grata sorpresa di un bellissimo stanzone con stufa, legna e arnesi da cucina, di un'attigua cameretta con giaciglio, fieno e coperte, e, fortuna inaudita, di un cassone contenente riso e paste da minestra.

Fu acceso un buon fuoco, si riempì la pentola di neve e nell'acqua tepida si vuotò una scatola di carne in conserva, si gettò un poco di sale ed una manata di pasta e riso, cui si volle aggiungere un mezzo pane d'orzo, vecchio più di un anno, tutto trito. Tolta dal fuoco una tal zuppa, si mangiò, poi si fece il caffè, poi il vino caldo con droghe, e così la serata si prolungò sino alle 10 con un benessere da canonici.

Nella cuccia il sonno non si fece aspettare, e vi si stava così bene che, quando Aymonod ci svegliò alle 3, snidammo non senza rincrescimento. Ma, a compensarci, la diligente guida aveva già preparato un buon caffè caldo, così che prima delle 4, salutato il bravo Comé, il quale si rivoltò sull'altro fianco a rifare una russatina prima di ritornarsene a Charvensod pel disbrigo delle sue funzioni sindacali, uscimmo dall'abituro.

Il cielo era velato come la sera prima, per cui la luna spargeva una scialba luce sul bianco della neve; la temperatura però era ancor più bassa ed il freddo pungeva così da obbligarci a calzare i guantoni di lana e ad avvolgerci orecchie e naso col berrettaccio. Nel piano solitario non un alito di vita, non il più piccolo rumore, non una traccia che ci guidasse: la massa nevosa tutto aveva sepolto, tutto celato.

Il cammino era lento e penoso causa il continuo sprofondare per tutta la gamba, onde ci volle gran tempo ad attraversare il bacino superando le gibbosità che lo intersecano, e, non potendo per la neve e per la notte ritrovare la direzione del sentiero, attaccammo nel suo mezzo la salita della balza, in capo alla quale riuscimmo, dopo 4 ore di marcia senza punto ristare, sul piano Valé.



Per sfuggire il fondo del vallone, dove la neve era più abbondante e più cedevole, poggiammo a sinistra lungo la ripida falda sud-ovest della Becca di Nona e, superata una costa girammo dentro un ampio seno portandoci sopra un rovinoso sperone che fa punta nella valle con una rupe a picco. Superato questo sperone, per un'erta di neve più indurita riuscimmo alla base della piramide terminale della Becca di Nona, sul colle che apre comunicazione col vallone d'Arpisson e a pochi passi dal quale scorgemmo la casa di caccia del barone Peccoz.

Erano vicine le 11, e le nostre forze cominciavano ad affievolirsi per la durata fatica e per il digiuno.

Al sorgere del giorno le nubi si erano andate dissipando, ed una pungentissima brezza aveva finito di spazzare il cielo, che ci mostrò la più bella volta turchina; e, mentre noi si saliva sulla faccia del monte che guarda ad occidente, scorgevansi le giogaie rivolte a levante illuminate da un bellissimo sole, così che al giungere sul colle corremmo subito a riscaldarci al benefico fuoco della più potente stufa del creato, accovacciandoci entro alcune roccie scoperte.

Su quella depressione (2911 m.) la vista è chiusa dalla piramide della Becca di Nona a nord e dalla parete di roccie del M. Emilius a sud, ma al giungervi si ha la grata sorpresa di scorgere verso levante l'intera catena del Monte Rosa dal Colle d'Olen al Colle del Teodulo.

Dopo una breve sosta ci disponemmo con maggior lena ad arrampicarci sull'ultimo vertice della montagna, la cui costola meridionale, vuoi per la sua orientazione, vuoi per la sua ripidezza, ed anche perchè facendo angolo saliente vien meglio spazzata dalle violenti raffiche montane, ci presentò una facile scalata di roccie trite, terminantisi con un'erta nevosa, la cui crosta, battuta dal vento e più lungamente esposta al calore solare, aveva già potuto in alcuni luoghi subire il processo della fusione e del rigelo, per la qual cosa reggeva opportunamente i nostri passi; spinti dall'ansia di tutto dominare collo sguardo, senza entrare nel rifugio, salimmo tosto sull'apice del monte, e a mezzogiorno un urrà erompeva al cospetto del più splendido dei panorami.

Ritti sull'angusta piattaforma, nel cui centro sorge un segnale trigonometrico, e che s'inabissa verso nord in uno spaventoso precipizio, volgendo l'occhio in giro, scoprivamo un immenso circolo di monti giganti avvolti in un abbagliante mantello di neve, di guglie ardite e di dentellate creste, con in mezzo la profonda valle solcata dai meandri argentati della Dora Baltea e sui fianchi le gole oscure dei valloni.

Su quella elevata cattedra, la più degna di un Presidente di Club Alpino, il mio compagno ci spiegò quanto si vedeva con una competenza che sarebbe desiderabile in molti professori di geografia.

Principiando da levante, ci indicò il bifido gruppo di Bec Torché, la piramide del Bec di Frudière, il lungo dorso della Testa Grigia e l'oscura rupe del Roth-Horn spicanti sul contrafforte che separa la valle di Gressoney da quella di Ayas, e al di là di questa, fra il Frudière e la Testa Grigia, la massa elevata del Corno Bianco che sorge fra Gressoney e l'alta Valle Sesia. Vicin vicino, oltre i profondi solchi del vallone d'Arpisson e di Laures, la scoscesa Becca di Salé formava un oscuro bastione fra il Bec Torché e il Bec di Frudière.

Colla grandiosa massa glaciale del Monte Rosa vedevamo d'un tratto innalzarsi la catena principale delle Alpi Pennine, e distinguevasi nettamente la scala di punte dalla Piramide Vincent al Colle del Teodulo, rimanendo solo in parte nascosta la Punta Dufour dietro il Lyskamm.

Al di là della larga depressione dal Teodulo al Colle di Furggen, distinguevasi la dentellata catena svizzera dei Mischahelhörner, e quindi sorgeva dominante il cono ardito del Cervino, alla cui sinistra scin-



tillavano le eleganti piramidi del Dente d'Erin e della Dent Blanche. Seguiva l'estesa successione dei monti di Valpellina, di Arolla e di Bagne, su cui emergevano la nera guglia della Dent des Bouquetins, la tozza torre del M. Colon, in parte nascosta dietro la bifida punta dell'Evêque, e quindi le piramidi delle Pigne d'Arolla e della Ruinette, terminandosi coll'aspro crestone di Crête-Sèche e del M. Gelé.

Proprio di fronte al nostro belvedere, come da un trono isolato, alla sommità dell'ampio seno che apresi a nord di Aosta formando il bacino del Buthier, dominava la mole grandiosa del Grand Combin, il quale, per quanto sorga tutto oltre confine dentro il territorio Svizzero, tuttavia, guarda così in Italia e tanto bene da questa si scopre, che si direbbe in parte nostro; infatti non pochi geografi lo considerano erroneamente sulla linea spartiacque fra l'Italia e la Svizzera.

Segue la larga calotta nevosa del M. Velan, la Tête de Menouve, il Colle di Menouve (nei cui fianchi venne tentata la perforazione d'una galleria), e poi la costiera dentellata che si termina col M. Mort dietro il quale si nasconde il valico del Gran S. Bernardo.

Lontan lontano si distingue fra i vapori il gruppo dei Diablerets. Il contrafforte, che separa l'alta valle della Dora a monte di Aosta da quella del Buthier che fa capo al G. S. Bernardo, eleva i suoi larghi fianchi concentrandoli nella tozza cima del M. Fallère che, interrompendo la linea delle grandi Alpi, separa dalle Pennine centrali la catena del M. Bianco, la quale si delinea in tutta la sua vastità, colle guglie più ardite, coi ghiacciai più orridi e pittoreschi, colla cupola somma che si estolle sopra tutte le altre montagne e segna il punto di massima elevazione dei sistemi montuosi dell'Europa centrale.

Nel fondo si delinea il solco della valle d'Aosta, e, abbandonando i monti che ne formano colla sezione delle Alpi Pennine la parte sinistra, incontriamo quelli che ne costituiscono il versante destro ed appartengono alla sezione delle Alpi Graie.

L'estensione glaciale del Rutor, reputata la più vasta massa continua di ghiacciai che copra territorio italiano, nasconde il valico del Piccolo San Bernardo ed è coronata dalle punte del Paramont, della Doravidi, del Château Blanc e della Testa del Rutor. Segue in direzione sud-ovest una successione di catene includenti le valli Grisanche, di Rhêmes e di Tignes, con un affastellamento di punte fra le quali si riesce con fatica a discernere la Sassièrè, la Grande Rousse, il M. Pourri, la Granta Parei, e la Tstantaleina.

La somma guglia del Nomenon segna il principio del gruppo conosciuto sotto il nome di Gran Paradiso e compreso fra le valli di Savaranche, di Cogne, e di Ceresole. A quell'ardito torrione di roccia segue la più elevata ed elegante piramide della Grivola, sui cui fianchi cadono i ghiacciai di Nomenon e di Trajo. Succedono quindi l'acuminata guglia dell'Herbetet, la dentellata cresta della Montandeni, la gibbosità del Piccolo Paradiso, e si raggiunge il punto più elevato del Gran Paradiso; da questo, la catena, facendo angolo verso est, include il grande piano glaciale della Tribolazione e declina per la Cresta Gastaldi al Colle Chamonin, proietta il dente della Punta di Ceresole e, formate le gobbe della Testa della Tribolazione e della Testa Grancroux, s'appiattisce sul Colle Grancroux, a levante del quale drizzasi la Punta di Gay, poi s'incava il Colle Baretta e schierasi la lunga cresta della Roccia Viva la cui estrema punta orientale tolse il nome di Testa di Money, deprimendosi al Colle di Money, oltre il quale drizzasi la Torre del Gran San Pietro, che domina a levante il largo Colle di Teleccio, limitato dalla Punta d'Ondezzana. Scorgesi ancora un tratto della gioja verso la parete a ventaglio delle Sengie, e poi il panorama circo-



lare è interrotto dal vicino e cupo bastione di rupi a picco formanti il M. Emilius, dietro a destra sorge la nera piramide del Picco Garin.

Appagato l'occhio e la mente coll'ammirazione di quel grandioso quadro della natura ed istruiti dalla particolareggiata rassegna fattacene dal Martelli, senza sentire la minima molestia pel freddo (che non potemmo valutare, avendo dimenticato ai chalets di Comboé il termometro, ma che certo doveva essere a non meno di 10 gradi sotto zero, perchè le nostre mani al contatto del ferro della piccozza vi rimanevano avvischiate dal pronto rigelo, e conservavansi rigide le parti bagnate dei nostri abiti) lasciammo il vertice per entrare nel Pavillon Budden, piccolo ricovero costruito dalla Sezione Aostana del Club Alpino a pochi passi sotto il culmine della montagna ed intitolato al benemerito inglese apostolo dell'alpinismo in Italia. Scrivemmo i nostri nomi sull'album, e, essendo oramai trascorsa l'1 pom., ci mettemmo di buon animo per la scesa.

Seguimmo per un tratto le pedate fatte nel salire, e poi pigliammo per il più forte della china nel vallone. Tentammo di lasciarci scivolare distesi sulla neve, ma la neve incoerente formando valanga ci avvolgeva per modo che dovemmo lasciare quel sistema di locomozione non scevro di pericolo.

In poco più di due ore ci ritrovammo a Comboé, dove, raccolti i nostri bagagli e ritirato il termometro che vi segnava — 6°, alle 4 di sera, salutammo il tugurio ospitale, non senza dare una bieca occhiata alla lussureggiante attigua casetta inospitale. Lasciata a sinistra la traccia del giorno precedente, che volge al Colle di Plan Fenêtre, scendemmo il vallone sulle orme sindacali tracciateci il mattino dall'ottimo Comé; queste ci guidarono sulla destra del rio allo sbocco del bacino sulla balza ove precipitarsi la bella cascata del Dard, che tutta in ghiaccio presentava un mirabile effetto. Scendemmo scivolando quello scaglione e, toccati i casali di Pontaille, varcammo il rio per seguire il sentiero che lungo il canale di Pouce gira il dirupato fianco del monté lasciando a destra sprofondarsi il vallone in precipitosa gola.

Giunti presso ai casolari di Pouce, il sentiero abbandona la sponda del canale e divalla aggirandosi sulla pendice della montagna; inclinando a sinistra non tardammo a riguardare la strada tenuta il giorno prima sotto le case di Pessinaz.

Giungemmo a Charvensod sul far della notte e vi trovammo il sindaco in nostra attesa, il quale ci fece entrare in una stalla ove ci fu cortese dell'offerta di un'eccellente tazza di vino caldo condito con droghe, e con lodevole disinteresse rifiutò il compenso che gli volevamo dare per il servizio che ci aveva reso accompagnandoci sino a Comboé.

Accesa la lanterna, proseguimmo la discesa della collina vedendo nel fondo la città di Aosta illuminata, e dopo le 6 rientravamo nell'Albergo Lanier con un gran bisogno di ristoro e di sbrogliarci dagli abiti che portavano ancora i residui del ghiaccio che vi si era ficcato durante il lungo impastoiarci nella neve.

Il mattino dopo facevamo felice ritorno a Châtillon.

Un utile "memento" agli alpinisti e agli autori di Guide per la valle d'Aosta: ai primi di non far troppo affidamento sulle indicazioni che si trovano nelle Guide circa il "rilascio della chiave da parte dei signori canonici e del custode del Club Alpino" per ricoverarsi nella casa di Comboé; ai secondi di meglio accertarsi delle generose intenzioni di chi è possessore di quella chiave.

Al riguardo informi il caso nostro sopra narrato.

Silvio MIGLIETTI  
tenente nel 3° Alpini.



# CRONACA ALPINA

## GITE E ASCENSIONI

**Gruppo del Gran Paradiso.** — *A proposito di alcune nuove ascensioni.* — Abbiamo ricevuto la seguente:

“ Monsieur,

Dans la dernière livraison de la *Rivista Mensile* (numéro de décembre pag. 409-410) nous trouvons dans le résumé des nouvelles courses que nous avons effectuées l'été passé dans le massif du Grand Paradis quelques notes (ajoutées par la Rédaction) dont nous ne pouvons pas admettre l'exactitude.

I. Nous avons franchi deux nouveaux cols que nous avons baptisés *Col de l'Abeille* (donnant ce nom aussi à un petit glacier situé sur son versant sud) et *Col de la Lune* pour les raisons que nous avons exposées dans notre récit dans l'*Alpine Journal*, raisons qui sont reproduites dans votre résumé. Vous dites que vous préféreriez d'autres noms (*Col Gastaldi* et *Col de Ceresole*) et vous mettez ceux-ci en tête de nos notes, après les nôtres, il est vrai, et avec un signe d'interrogation. Or, il a toujours été admis parmi les alpinistes, du moins en ce qui se rapporte à des cols, que la première caravane a le droit absolu de baptiser les nouveaux passages qu'elle a faits et que ces noms ne peuvent pas être changés sans son consentement. Permettez-nous de vous rappeler les mots de M. le docteur Baretto, le célèbre explorateur du massif du Paradis, dans son livre (*Per Rupi e Ghiacci*) auquel nous devons tant d'utiles renseignements sur cette région. Parlant du col qui se trouve entre la Pointe de Cérésolle et la Cresta Gastaldi, et auquel on avait attribué le nom de “ *Colle della Luna* „ qui a été changé par M. Baretto, lors de son premier passage le 31 août 1874, en *Col Chamoin*, appellation aujourd'hui acceptée par tous les alpinistes, il dit (pag. 62): “ *ed opinava il diritto di battesimo appartenere, riguardo ad un colle rompicollo di quel genere, al primo valicante* „ Ces mots, dont on ne saurait contester l'autorité, nous justifient pleinement. Il est hors de doute que notre caravane a fait ces deux passages pour la première fois; et nous les avons baptisés par des noms que nous croyons justifiés; nous protestons vivement contre les changements que vous proposez et auxquels nous refusons absolument notre consentement. Nous sommes dans notre droit et en donnant ces noms et en faisant cette protestation contre d'autres noms que nous n'approuvons pas.

Il serait mieux de donner au petit glacier le même nom que porte le col d'où il descend, c'est-à-dire de glacier de l'Abeille. Mais si on l'appelle glacier Gastaldi, nous demandons à titre de curiosité comment il se fait que ce nom glacier Gastaldi n'a jamais été proposé avant notre course du 12 août 1888? Jusqu'à ce moment on le nomma “ glacier du Grand Paradis „ nom tout à fait inconvenable pour ce glacier vu sa situation. Le nom “ *Cresta Gastaldi* „ donné en 1874 par M. Baretto (ubi supra, p. 67-8) à une cime qu'il n'a pas gravie, ne paraît dans aucune carte que celle de M. Yeld (publiée dans l'*Alpine Journal*, Mai 1886, p. 509), mais a été adopté par nous lors de notre première ascension de ce pic.



II. Vous dites qu'en 1876 la caravane de M. Vaccarone, en faisant l'ascension du Grand Paradis depuis le glacier de Noaschette, est montée par un couloir parallèle à celui par lequel nous sommes descendus le 12 août 1888. Ceci pourrait donner lieu à un malentendu. D'après le récit de M. Vaccarone (*Bollettino* 1876, p. 175) il est clair que sa caravane est montée, par un grand couloir et les rochers à son extrémité supérieure, à la crête située à l'ouest de la cime du Grand Paradis où elle a rejoint la route ordinaire. D'autre part, nous sommes descendus depuis la crête à l'est de la cime. Il est vrai que nos deux couloirs sont parallèles, quoiqu'assez éloignés l'un de l'autre, mais si l'on n'ajoute pas une note à cette phrase, ceux qui ne connaissent pas l'endroit seront tentés de croire que l'itinéraire suivi a été à peu près le même dans ces deux ascensions, tandis qu'actuellement ils n'ont absolument rien de commun.

III. Il est certain que la caravane de M. Corrà n'est pas arrivée sur la plus haute cime de la Cresta Gastaldi pendant la course du 27 juillet 1888. Ces messieurs, partant du Col Chamonin, se sont élevés, d'après leur propre récit, jusqu'à la pointe culminante de la crête rocheuse de la Cresta Gastaldi. Or, la plus haute cime se compose d'un cône de neige qui est beaucoup plus élevé que les derniers rochers de l'arête Est. Nous avons constaté ce fait sur la cime même, et sur la Pointe de Cérésolle, car, à un moment avant notre course du 12 août, nous avons nous-mêmes l'intention d'essayer l'escalade de la Cresta Gastaldi depuis le Col Chamonin, et nous avons donc soigneusement examiné les rapports de cette crête rocheuse avec le cône culminant de neige. Ce n'est qu'aujourd'hui que nous apprenons pour la première fois la tentative faite par la caravane de M. Corrà.

Nous croyons devoir vous adresser ces représentations parce que, sans ces protestations et rectifications, il pourrait s'élever plus tard des malentendus et des ennuis pour ceux qui voudraient faire d'autres courses dans la belle crête qui domine le glacier de Noaschette.

Veillez agréer l'expression de notre plus haute considération.

Ce 27 décembre 1888.

W. A. B. COOLIDGE.

G. YELD.

A questa lettera dobbiamo far seguire alcune osservazioni.

Poco abbiamo da dire intorno al secondo ed al terzo punto.

Rispetto all'ascensione Vaccarone-Gramaglia, avvertiamo che la nota 5<sup>a</sup> a pag. 409 della *Rivista* di dicembre u. s. tendeva (come risulta dal luogo a cui è richiamata) a precisare principalmente il vero punto di partenza, che fu dal Ghiacciaio di Noaschetta, e non dal Colle del Gran Paradiso come diceva l'*Alpine Journal* n. 102. Che la via della comitiva Vaccarone non avesse niente di comune con quella della comitiva Coolidge, era detto due righe più sotto, nè da noi in alcun modo è stato posto in dubbio.

Quanto al tentativo Corrà-Gonella, la nostra nota 2<sup>a</sup> alla stessa pagina della citata *Rivista*, non faceva altro che constatare il punto estremo a cui essi erano arrivati. Possiamo aggiungere che, essendo essi diretti al Gran Paradiso, non fecero attenzione, come di cosa per loro secondaria, al rapporto di altezza fra la sommità della parte rocciosa e della parte nevosa della Cresta Gastaldi.

Circa il primo punto della lettera dei signori Coolidge e Yeld, crediamo, anzitutto, benchè sia superfluo per i nostri lettori, di ricordare come noi, senza entrar a discutere i diritti di alcuno, abbiamo semplicemente indicato, per quei due Colli, i nomi che ci sembravano preferibili a quelli proposti dai due alpinisti inglesi, spiegandone il motivo,



dipendente da un nostro criterio generale, ed è che riterremmo utile non introdurre, per i colli, nomi tratti da denominativi nuovi (come è il caso per il Col de l'Abeille) o meno usati (come per il Col de la Lune), quando si possa servirsi di alcuno dei denominativi, ormai autorevolmente adottati e ben noti, delle punte che li fiancheggiano (come è della Cresta Gastaldi e della Punta di Ceresole).

Ma, a proposito del colle che i signori Coolidge e Yeld vorrebbero denominare "de la Lune", e che noi avremmo preferito fosse chiamato "Colle di Ceresole", è poi da rilevare una circostanza che fino ad ora ci era sfuggita, ed è che i due alpinisti inglesi non sono stati essi i primi a raggiungerlo, ma solo i primi a compirne la traversata. Infatti *quel colle era stato già raggiunto* dal versante di Cogne li 31 agosto 1874 dal Baretto, nella sua salita al Colle Chamoin. Nella sua relazione di quest'impresa, pubblicata nel libro *Per Rupi e Ghiacci* e riprodotta nel *Bollettino* n. 24 (pag. 381 e seg.), si legge (pag. 388): ".....procediamo..... dirigendoci verso la depressione che sta fra la Testa della Tribolazione e la Punta di Ceresole! .... Si giunge alla depressione e si guarda in giù; è un solo balzo di roccie che piomba ad un tratto per 300 metri sul ghiacciaio di Noaschetta. Non so se sarebbe possibile la discesa; ma in allora non essendo nostro disegno di scendere per di là, cambiamo direzione...." (1).

Ora però non ci metteremo qui a discutere se, non avendo il Baretto dato alcun nome a questa depressione, che egli fu il primo a toccare, il diritto di battezzarla spetti agli alpinisti che in seguito ne compirono la traversata; fra altro, non sappiamo se il Baretto abbia inteso di rinunciare ad ogni suo eventuale diritto, come pure possono far supporre e la sua dichiarazione che egli "considerava prematuro il dare un nome ad un colle prima di averlo valicato", (l. c., pag. 383), e il fatto che appunto egli non lo ha battezzato questo colle, con che parrebbe che abbia voluto applicare *alla lettera* la propria dichiarazione (2). Né ci preme sollevare la questione se fosse trasferibile al passaggio stesso quel nome di Colle della Luna che era stato dato dal Vescoz alla depressione fra la Punta di Ceresole e la Cresta Gastaldi, ma che venne rifiutato dal Baretto, il quale, valicala, volle chiamarla Colle Chamoin.

Soltanto, la circostanza che è stato il Baretto il primo a pervenire sul colle in questione, ci è parso opportuno rilevarla per la storia delle esplorazioni della catena sul lato sud del Piano della Tribolazione, la serie delle quali, come l'abbiamo riassunta dall'*Alpine Journal* nell'ultima *Rivista* (pag. 410), sarebbe altrimenti rimasta incompleta, essendo certo quella circostanza sfuggita, come a noi, anche al Redattore del periodico inglese.

**Ascensioni invernali.** — *Gran Paradiso* 4061 m. — Il giorno 21 gennaio questa cima venne salita da una comitiva di 27 persone: 16 soci

(1) Da quel colle il Baretto, girata la base nord della Punta di Ceresole pervenne al Colle Chamoin. Questa via, fatta dal Baretto in ascesa, è descritta nella *Guida della valle dell'Orco* di Vaccarone e Nigra (pag. 87), per la discesa dal Colle Chamoin nella traversata da Noasca a Cogne. Ivi la depressione fra la Testa della Tribolazione e la Punta di Ceresole è detta « colle innominato ».

(2) Secondo una delle applicazioni fatte dai signori Coolidge e Yeld del canone di giurisprudenza a cui si appoggiano nella loro lettera, parrebbe, invece, che per avere il diritto di battezzare un colle non fosse assolutamente necessario averlo proprio *valicato*, ma potesse anche bastare averne solo toccato la sommità. Infatti, il colle fra il Gran Paradiso e la Cresta Gastaldi viene da loro battezzato Col de l'Abeille dopo che lo hanno soltanto toccato, senza compirne propriamente la traversata: così risulta dalle loro parole in proposito, a pag. 117 dell'*Alpine Journal* n. 102: « By this couloir..... they descended (keeping slightly to the right) to the broad snow col... » ecc. (V. *Rivista* citata, pag. 409, dove è tradotta la descrizione della via Coolidge).



del Club Alpino Italiano, cioè, della Sezione di Torino, Guido Accotto, conte Luigi Cibrario, avv. Luigi De Lachenal, Cesare Fiorio, Gioberti Luzzatti, avv. Luigi Vaccarone e Mario Velasco, i tenenti Balzarini, Bertolini, Coffaro e Regazzi dell'artiglieria di montagna, i tenenti Bressi, Miglietti e Perol del 3° alpini, col presidente cav. A. E. Martelli (direttore della gita), i quali partirono da Torino, e a cui in Aosta si aggiunse il presidente di quella Sezione avv. Augusto Darbelley; 11 tra guide e portatori, fra cui tre Maquignaz, G. B. Aymonod, G. B. Carrel, G. B. Peruquet e i fratelli Bich di Valtournanche, e Dayné di Valsavaranche. Riservandoci di pubblicare nel prossimo numero una relazione di questa notevolissima impresa, ne diamo qui il semplice itinerario.

19 gennaio. — Da Aosta in vettura a Villeneuve. Indi a Valsavaranche, 3 ore 3/4 di cammino.

20 detto. — Da Valsavaranche a Pont-Valsavaranche, 3 ore. Da Pont al Rifugio Vittorio Emanuele (m. 2675), 7 ore: in questo tratto, neve molle, alta in alcuni luoghi oltre a m. 1.50, cammino oltremodo faticoso, compiuto nell'ultima parte di notte e mentre nevicava.

21 detto. — Dal Rifugio alla cima del Gran Paradiso, 7 ore: lo stato della neve progressivamente migliore, e così il tempo, cessando di nevicare all'arrivo della comitiva sulla cresta oltre i 3500 m.; panorama limitato dalle nebbie; temperatura alle 7 a. alla partenza dal Rifugio — 8°, sulla vetta alle 2 p. — 20°. Dalla vetta discesa al Rifugio, 3 ore.

22 detto. — Dal Rifugio V. E. per Pont a Valsavaranche, 3 ore. Da Valsavaranche a Villeneuve, 3 ore. Indi vettura ad Aosta.

*Corno Bianco* 3317 m. — I fratelli Pietro, Camillo e Michele Perello di Riva Valdobbia, con le guide Crolla Achille e Jachetti Pietro salirono li 18 dicembre u. s. questa cima in c. 6 ore 1/2 di cammino da Peccia della Vogna. Ad altro numero i particolari.

*Nel gruppo del Gottardo* (gita sociale della Sezione di Milano). — Furono 23 gli alpinisti che alla sera del 7 dicembre u. s. si trovarono riuniti nell'Albergo M. Prosa all'Ospizio del S. Gottardo 2094 m. Dieci di essi salirono il giorno 8 al Pizzo Centrale 3003 m., e nove ascесero il giorno seguente al M. Fibbia 2742 m.

La buona riuscita dell'escursione si deve prima di tutto al tempo bellissimo, poi al bravo albergatore sig. Lombardi che tanto ad Airolo come all'Ospizio seppe disporre tutto per bene.

Arrivati gli alpinisti ad Airolo alle 2 ant. del 7 corr. ebbero subito una grata sorpresa, cioè un affettuoso dispaccio di saluto ed augurio del sig. Gallati, Presidente del C. A. S.

La comitiva lasciò Airolo verso mezzodi del giorno 7; e, seguendo il calle fatto nella neve alta e polverosa dai portatori mandati innanzi colle proviande, giunse all'Ospizio fra le 5 e le 6 pom. La magnificenza dei luoghi e la purezza dell'atmosfera resero dolce la fatica anche al più anziano della comitiva, che per giunta era forse il più grasso, e si era ascritto alla gita sognando la poetica slitta. Lode a lui che seppe risolvere colle proprie gambe e con volontà risoluta il difficile problema meccanico che si vide messo innanzi dopo i primi passi nella neve.

La comitiva trovò l'Albergo M. Prosa riscaldato, la tavola imbandita, tutto ben disposto e ben ordinato, come ai tempi in cui le slitte della posta svizzera valicavano giornalmente il Gottardo. La sera passò allegramente e anche musicalmente, grazie alle dolci melodie ed ai briosi ballabili suonati al pianoforte dal dott. Rajna e dal sig. Gessner.

Il giorno 8 alle 6 1/2 ant. i soci Albertario, Cederna, Castelli, Conti, Galimberti, prof. Giacomini, Marazzi, avv. Magnaghi, avv. Paribelli e



Ronchetti intrapresero la salita del Pizzo Centrale. Alba magnifica, temperatura  $- 6^{\circ}$ , neve polverosa alta circa m. 1.10. In luogo di seguire la strada solita che costeggia le propaggini del M. Prosa dirigendosi al piccolo ghiacciaio che scende a sud del Centrale, la comitiva, appena valicato il contrafforte del Sasso S. Gottardo, si innalzò al Grasso di Prosa 2402 m., e, costeggiando sempre in salita, si diresse verso lo spigolo che divide la Val Torta dalla Guspisthal, valicandolo in un punto ove dalla cresta spicca uno spuntone di roccia che si eleva in forma di obelisco. Girata poscia a tramontana il Tritthorn, e percorrendo alcun poco la testata del Guspis-Gletscher, raggiunse una sella alla base della piramide che costituisce il Pizzo Centrale guadagnandone la vetta 3003 m. alle ore 12 1/2 al grido di: Viva il Club Alpino Svizzero! Il cielo purissimo e l'atmosfera diafana resero la veduta perfetta in tutti i sensi e tale da potersi dire veramente meravigliosa. Aria calma temperatura  $+ 10^{\circ}$  al sole,  $- 1^{\circ}$  all'ombra. Dopo un'ora e mezzo di sosta la comitiva intraprese la discesa che si compì senza incidenti in 3 ore 1/2.

Il giorno 9, mentre alcuni divallavano ad Airolo, i soci Albertario, Conti, Castelli, Galimberti, Gessner, avv. Magnaghi, dottor Rajna e Ronchetti e l'avv. Aureggi socio del C. A. T.-A. salivano in 2 ore 1/2 la vicina Fibbia 2742 m. sempre con tempo superbo e in condizioni favorevolissime.

Tutti poi discesero la sera ad Airolo per ritornare a Milano col diretto notturno.

Devo rinnovare gli encomi al bravo albergatore Lombardi di Airolo, il quale rivelò non comune previdenza nella disposizione delle cose e trattò gli alpinisti egregiamente e con grande discrezione.

E dove lascio il cassiere della spedizione, il socio Giacomo Binaghi che sacrificò le vette alla sua mansione? Un grazie anche a lui.

Ed ora, la nota mesta. All'escursione mancavano i giovani; l'età media degli alpinisti intervenuti era di 37 anni 1/2! Mancava inoltre quella classe che in Inghilterra è alla testa di ogni istituzione che tende a dar vigore al corpo e all'intelligenza. Al filosofo le conclusioni.

*Un Socio.*

*Monte S. Primo* 1692 m. (Prealpi dei Laghi). — Il giorno 19 dicembre u. s. mio fratello Alfredo ed io facemmo una gita al S. Primo, punto culminante del gran triangolo compreso tra Como-Bellagio-Lecco. Partimmo da Canzo (Brianza) alle 7.40 ant. per Dicinisio, e, seguendo il sentierone trasversale alla parete occidentale dei monti Gerbal e Tarbiga, alle 9 1/2 arrivammo alla Colma del Bosco. Quivi cominciammo a calpestar neve. Proseguimmo per la bocchetta del Poncivo e quindi per l'alpe di Terrabiotta. Un vento frizzante e oltremodo pungente ci obbligò a fare un po' di sosta. Dopo una mezz'oretta, proseguimmo il cammino fattosi oltremodo malagevole in causa del rammollimento che la neve aveva subito pel sole che andava or sì or no comparendo. Alle 12 1/4 eravamo in vetta. Vista discreta, qua e là un po' velata dalla nebbia; temperatura oltremodo mite ( $+ 2^{\circ}$ ). Discendemmo in seguito, per una delle ertissime costiere del versante sud-ovest, in valle di Veleso, e quindi all'allegro villaggio di Zebio. Dopo un paio d'ore tornammo a Canzo (in tre ore circa), seguendo la bellissima strada che mette in Valassina passando attraverso l'esteso Pian del Tivano 1010 m.

Ermenegildo STOPPANI (Sez. di Milano).

*Pizzo dei Tre Signori* 2560 m. — La mattina del giorno 8 dicembre u. s. i soci della Sezione di Milano Edoardo Banda, Luigi V. Bertarelli e ing. Francesco Pugno, insieme con altri cinque amici partivano da Milano per Lecco, di dove a piedi si recavano ad Introbbio (chm. 18)



e di là a Biandino 1600 m. Qui pernottarono nella capanna alla Madonna della Neve, di proprietà del Rigamonti detto Folat, guida da cui erano accompagnati. Alle 6 del 9 partivano per la cima del Pizzo dei Tre Signori e la raggiunsero, passando a nord del Lago del Sasso, dopo ore 7  $\frac{1}{4}$ . In un solo punto incontrarono difficoltà a causa d'uno strato di ghiaccio che copriva la roccia, disposta a ripidissimo pendio. Neve abbastanza buona, temperatura assai mite (+ 6° al sole sulla vetta), tempo splendido. La discesa si compì felicemente: 2 ore  $\frac{1}{2}$  sino a Biandino e altre 2  $\frac{1}{2}$  sino a Introbbio.

**Monte Velino 2487 m.** — Il giorno 13 gennaio fu salito il M. Velino da otto soci della Sezione di Roma: Abbate, Bonfiglietti, Dotto de' Dauli, De Falkner, Garroni, Petri, Stauffer e Ugolini. Partirono da Roma nel pomeriggio del 12 per Avezzano, ove pernottarono; e la mattina del 13, alle ore 3 ant., in carrozza si recarono a Rosciolo (ultimo paese alle falde del monte), ove li attendevano la guida e i portatori. Alle 4  $\frac{3}{4}$  si misero in cammino e solo verso le 6 toccarono le prime nevi, appena passati gli ultimi campi coltivati. Il cielo, bello sull'alba, si cominciò a coprire di nebbie, ma il vento sempre insistente favorì la salita, impedendo una nevicata. La neve fu trovata farinosa, tanto che vi si affondava fin sopra il ginocchio: solo in qualche punto sotto lo strato di neve fresca eravi della neve ghiacciata, tanto da obbligare a mettere le grappe alle scarpe per camminare più sicuri. Dopo una breve fermata, si raggiunse, verso le 10  $\frac{1}{2}$ , la sella tra il Velino e il Sevice. In questo punto, il vento impetuoso, squarciando le fitte nebbie, permise per un istante di ammirare solamente i gruppi del Gran Sasso e del Vettore, bianchissimi di neve; il resto del panorama dal Velino, estesissimo, non fu goduto affatto. Attaccata la cresta che conduce alla cima, cominciò una tempesta che diventò sempre più forte quando si raggiunse la cima alle 11  $\frac{1}{2}$ . La temperatura era scesa a - 4°. In qualche momento di tregua, si tentarono delle fotografie istantanee delle vicine cime del Sevice, del Bicchero, del Caforina. Ripresa rapidamente la discesa, accompagnati sempre dalla neve che cadeva a larghe falde, toccarono Rosciolo alle 2  $\frac{1}{2}$  pom. e Magliano de' Marsi alle 3  $\frac{1}{4}$ , dove ebbero affettuosa e cortese ospitalità all'osteria di Emilio Gentili, unica nel paese. Soddisfatti d'essere riusciti a salire il Velino d'inverno, per la seconda volta, ripresero a Cappelle, dove si recarono in "sciarabà" (carro speciale degli Abruzzi), il treno che li ricondusse a Roma alle 11 p. Ebbero a guida, nella montagna, Giuseppe Imperi di Rosciolo, raccomandabile per forza, lunga pratica della montagna e coraggio.

**Chilimangiaro 6050 m.** — Secondo una notizia riportata dalla "Frankfurter Zeitung", è stato di recente fatto un altro tentativo al Kibò, sommità del Chilimangiaro. Dalla notizia riferita dalla citata gazzetta, si ricava che l'ascensione è stata intrapresa dal viaggiatore Otto E. Ehlers dal lato nord, mentre l'inglese Johnston, il conte Teleki ungherese, e il dottor Meyer l'avevano tentata dal versante est. Il tenente Ehlers scrive da Moschi in data 24 novembre 1888 alla "Tägliche Rundschau", che, avendo intrapreso la salita col naturalista americano dott. Abbot, questi si fermò, mancandogli le forze, all'altezza di 5000 m., mentre egli proseguendo riuscì non proprio sulla estrema vetta, ma ad un punto più alto di quello raggiunto dai precedenti ascensori. L'impresa richiese, fra salita e discesa, 10 giorni; gli ultimi due accampamenti si fecero sulla neve, e per due giorni inferì una fierissima tempesta. Il tenente Ehlers trovò a un'altezza superiore a 5000 m. orme di un elefante, di bufali e di antilopi.



## RICOVERI E SENTIERI

**Lavori della Sezione di Torino.** -- Nella " Rivista ", dello scorso settembre annunziammo come si fosse compiuto il *Rifugio di Piantonetto* c<sup>a</sup> 2750 m.: questo lavoro costò L. 3773.20 (la sola costruzione, senza l'arredamento). Inoltre nel passato anno per cura della Sezione fu costruita la *strada mulattiera al Colle di Furggen*, che costò L. 500.

Quest'anno il *Rifugio di Piantonetto* sarà arredato completamente; inoltre si provvederà ai restauri dei rifugi al *Colle del Gigante*, della *Tour al M. Cervino* e *Casa d'Asti alla Rocciamelone*, lavori che varie circostanze impedirono di compiere nel 1888.

**Lavori della Sezione di Milano.** -- Abbiamo dato notizia, a suo tempo, del compimento della *Capanna Cedeh* c<sup>a</sup> 2500 m. nel gruppo Ortlèr-Cevedale. Questa capanna, che occupa un'area di 100 mq. ed è composta di 4 locali terreni e 2 superiori, è costata in tutto, arredamento compreso, L. 4500. La Sezione ha già ben opportunamente provveduto a stabilirvi quest'anno il servizio d'osteria, prestandovisi la capanna, oltre che per la mirabile postura, anche per le comode dimensioni.

Nella " Rivista ", dello scorso luglio riferimmo come la Sezione Milanese stesse studiando un progetto, di ricostruzione della *Capanna Legnone*, nella quale intendeva pur di introdurre un servizio di osteria. Queste idee potranno avere nel 1889 un'attuazione anche migliore che non fosse possibile con quel progetto, poichè la Sezione ha potuto acquistare (per L. 5300) i *Roccoli Lorla* c<sup>a</sup> 1600 m., situati fra il Legnoncino e il Legnone, in postura magnifica, per destinarli ad uso di ricovero. Così l'esperimento del servizio d'osteria vi si farà completo e nelle migliori condizioni.

Abbiamo inoltre annunziato come la Sezione si occupasse di stabilire un deposito di viveri alla *Capanna di Releccio* alla Grigna, da affidarsi alla guida che tiene le chiavi della capanna, e intendesse di dare un sussidio al proprietario del *Rifugio alla Madonna della Neve* in Val Biandino, affinchè lo fornisse di qualche letto e aumentasse la scorta di viveri sempre tenutavi.

Così la Sezione di Milano avrà nel 1889 due ricoveri con servizio di osteria e altri due con semplice deposito di provviste.

Nel 1888 vennero eseguiti diversi restauri in alcune capanne e più specialmente in quelle *Milano al Zebriù*, *Moncodine* e *Releccio* alla Grigna.

Inoltre fu costruito, e sarà messo a posto nella prossima primavera, un nuovo tetto per la *Capanna Badile*, e altrettanto si farà per la *Marinelli al Monte Rosa*.

**Lavori della Sezione Verbano.** -- *Rifugi.* -- È stato compiuto nello scorso anno il lavoro di costruzione del *Ricovero al M. Zeda*. Esso sorge sul cosiddetto Piano Vadàa, ad 1 ora di distanza dalla cima del M. Zeda 2155 m., in terreno che la Sezione ha acquistato dal comune di Aurano, entro il quale trovasi una sorgente d'acqua perenne, e che misura 6375 mq. Il rifugio ha la dimensione di 11 × 6 m., ed è diviso in due piani con 6 stanze: 4 chiuse, riservate ai soci, e 2 aperte al pubblico. Nella prossima primavera saranno ultimati i lavori interni e l'arredamento del rifugio. La spesa complessiva, fra acquisto del terreno, costruzione e arredamento, ascenderà a c<sup>a</sup> L. 4000.

Nello scorso anno furono pur fatti restauri e introdotti miglioramenti nel *Ricovero al Pizzo Marene*.



*Sentieri.* — Oltre al compimento di due sentieri affatto nuovi, fra il *Piano Vadda* e il *Piano Cavallone*, e da questo alla *Fontana del Buy*, la Sezione ha provveduto a riparare e rendere completamente praticabile il sentiero da *Intragna* al *Piano Cavallone* predetto.

Altri lavori verranno compiuti quest'anno, cioè un sentiero da *Falmenta* in Valle Cannobina per l'alpe Fornàa al *M. Zeda*, e dal *Colle di Terza* allo stesso *M. Zeda*.

## DISGRAZIE

**La catastrofe al Caucaso.** — Da comunicazioni mandate alla "Oest. Touristen-Zeitung", dal signor D. W. Freshfield ricaviamo che fra gli oggetti ritornati in Inghilterra, appartenenti ai signori Donkin e Fox, c'era un taccuino in cui si trovarono note di viaggio complete sino al momento della loro partenza dall'accampamento che avevano posto al piede del ghiacciaio di Ulluauz. Si è potuto così constatare che non riuscì loro di compiere l'ascensione in cui avevano impiegato i giorni 26 e 27 agosto, essendo fallito il tentativo al Dychtau in causa del mal tempo e tornarono alla tenda la notte del 27, e non la mattina del 28, e che la partenza per il Passo di Karaoul ebbe luogo la mattina del 29, e non il giorno 30.

**Nella Timmelthal.** — Dalle "Mittheilungen", del C. A. T.-A. apprendiamo che il 6 dicembre u. s. è perita una brava guida pel gruppo del Venediger, Josef Berger di Prägratten, mentre si trovava a caccia. Pare che, discendendo dalla Scheidscharte per la cresta fra il Mullwitzkees e la Timmelthal in questa valle, abbia smosso una valanga e sia stato travolto da questa.

**Al Hoher Kasten.** — In qualche giornale abbiamo trovato la notizia che, verso la metà di gennaio, è avvenuta una disgrazia su questo monte, alto 1799 metri, che, almeno nella buona stagione, non offre difficoltà. Di tre persone, che da Buchs (San Gallo) ne avevano fatto la salita, ne sarebbero, nella discesa, perite due: uno, il dentista Meyer, cadendo dall'alto in seguito a sdruciolamento, e un'altra, certo Rohrer, impiegato, per essersi smarrito, salvandosi solo la terza, certo Dörig, albergatore.

## PERSONALIA

**Giuseppe Meneghini.** — Il giorno 29 gennaio è morto a Pisa l'insigne geologo senatore prof. Giuseppe Meneghini, socio del nostro Club nella Sezione di Firenze. Ci mancano tempo e spazio per parlare come si conviene di quest'uomo, e dobbiamo per ora restringerci a deplorare la perdita gravissima per la scienza e la nostra istituzione.

**Adolfo Duina.** — È morto in questo mese a Brescia in giovane età Adolfo Duina, socio di quella Sezione del C. A. I. L'immaturo perdita fu sentita vivamente dai suoi numerosi amici e specialmente dai colleghi alpinisti. Essi ricordano il di lui intrepido ardimento nelle molte escursioni compiute col fratello Giovanni. Furono i fratelli Duina che salirono il Bernina per i primi dal versante italiano, il 22 agosto 1879. Il Pizzo Scalino, il Disgrazia, le più notevoli cime del gruppo dell'Ortler, la Cima di Piazza furono salite da Adolfo Duina in questi ultimi anni; e più volte salì l'Adamello. Nessuno meglio del Duina conosceva le prealpi della sua regione e concorreva a tener desto l'amore per l'alpinismo. Il compianto che lo segue nella tomba da parte dei suoi colleghi è una attestazione ben meritata d'affetto e di stima.



## VARIETÀ

**Rimboschimento in Valtellina.** — La Sezione di Milano ha proseguito nel 1888 l'opera di rimboschimento in Valfontana nel territorio del comune di Ponte Valtellino, con l'assistenza dell'egregio Ispettore forestale di quella provincia, cav. Carlo Fanchiotti, socio del nostro Club (Sezione Verbanò). Si spese a quest'uopo la somma di L. 500.

**Alle eruzioni di Vulcano e del Vesuvio (1).** — Il giorno 5 dicembre u. s. giunsi all'isola di Lipari, e subito m'imbarcai per l'isola di Vulcano dove trovasi il vulcano in eruzione, e vi rimasi fino al giorno 8 visitando tutta l'isola, la quale trovasi coperta di uno strato di cenere dell'altezza media di 10 cent. Salii sull'orlo superiore del cratere (m. 386), e di colassù potei vedere che il grande cratere, da prima profondo 107 metri si era riempito fino ai  $\frac{2}{3}$  della sua profondità coi materiali eruttivi, e la voragine dalla quale uscivano le eruzioni si era ridotta ad un terzo del suo diametro, cioè a 100 m. da 300 ch'era prima dell'eruzione.

Osservai le eruzioni di giorno e di notte passando la notte dal 7 all'8 in una grotta naturale dove potei vedere l'imponente spettacolo delle eruzioni, con fuochi grandiosi, che si succedevano ogni quarto d'ora.

Visitai inoltre le isole Lipari, Panaria e Ustica.

Il giorno 15 facevo l'ascensione del Vesuvio, dove trovai distrutta la ferrovia funicolare da un incendio; ed il cratere colmo, con un cono avventizio sovrapposto, eruttante continuamente scorie nere con vapori. All'Osservatorio vesuviano il sismografo era in straordinaria agitazione.

F. SALINO (Sez. Firenze).

## LETTERATURA ED ARTE

**Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné.** N. 13 (1887). Grenoble, 1888.

In questo volume precedono, come al solito, gli atti della Società, cioè bilanci, elenco dei nuovi membri, verbali di assemblee, cronache dei fatti principali, ecc. Rileviamo che l'effettivo dei membri era di 632 al 1° marzo 1887.

Nella rubrica *Gite ed ascensioni*, vien prima la rivista alpina del 1887, elenco di circa 230 escursioni al disopra dei 2200 m. compiute da membri di varie Società Alpine nei gruppi del Delfinato. Vi si contano 8 ascensioni della Meije, 7 della

(1) Veggasi l'articolo *Éruption volcanique à l'île Vulcano*, di GIOVANNI PLATANIA nella « Nature » di Parigi del 3 novembre u. s.

Veggasi pure l'articolo di O. SILVESTRI: *Etna, Sicilia ed isole vulcaniche adiacenti nel 1888, sotto il punto di vista dei fenomeni eruttivi e geodinamici* nell'« Annuario Meteorologico Italiano » pel 1889 (Torino, Loescher). In questo si parla dei fenomeni avvenuti sino agli ultimi di novembre 1888.

La notizia *Il Vesuvio nel 1888* di L. PALMIERI e M. DEL GAIZO pubblicata nello stesso « Annuario » non va che sino al 21 novembre.

Notizie complete di così interessanti fenomeni darà l'« Annuario » venturo. Ciò noto per gli studiosi. Io ho voluto soltanto dare un cenno semplicissimo delle mie gite.

F. S.



Barre des Écrins, 14 traversate della Brèche de la Meije, e 6 prime ascensioni che sono le seguenti: Grand Sauvage o Vermillion m. 3229 (gruppo delle Rousses), Monte Savoyat m. 3340, per la cresta SE., e Pic de Près-les-Fonds m. 3362 (gruppo di Séguret-Foran), per opera del rev. W. A. B. Coolidge che ogni anno visita ed esplora diligentemente qualche gruppo delle Alpi Delfinesi; Pic de la Grande Valloire m. 2854 (gruppo d'Alleverd) salito da G. Bartoli; la Punta nord della Grande Ruine m. 3702, salita da J. Maitre e la Punta sud m. 3697 della medesima, o Pic Bourcet, salita dal sig. Swan di Birmingham.

In detto elenco ricorre assai sovente il nome di qualche signora o signorina, anche per salite d'importanza, e ci compiaciamo ricordare fra le altre la signorina Londe alle Rouies m. 3634, signorina Beyssac alla Grande Ruine m. 3754, signorina Londe e signora Verrall alla Brèche de la Meije m. 3369, signora Gabet e Pelissier al Col de la Temple m. 3283. La Tête de la Maye m. 2522, nel gruppo del Pelvoux, fu salita da 14 tra signore e signorine. Facciamo plauso all'ardire e alla vigoria del gentil sesso di Francia, augurando che quello d'Italia, prendendo esempio dalla nostra Regina, si rivolga alle Alpi con fervore degno delle loro attrattive.

All'elenco suddetto seguono gli itinerari delle escursioni compiute dai signori Coolidge, Maitre, Favrichon, Engelbach e parecchi altri.

Viene poi la relazione dell'inaugurazione ufficiale del chalet-hôtel della Bérarde, compiutasi il 10 luglio 1887.

Gli articoli descrittivi di gite sono parecchi e importanti: — Due giorni nella catena delle Rousses, del rev. Coolidge, che vi fece le prime ascensioni del M. Savoyat m. 3340, del Sommet Sud m. 3473 e del Sommet Nord m. 3473 per nuove vie, e del Grand-Sauvage m. 3229. Ottava campagna nell'Oisans, di F. Gardiner: lo scrittore narra fra altro le prime ascensioni da lui compiute col rev. Coolidge della Tête de Vautisse m. 3162 e del Pic de Près-les-Fonds m. 3363. — Il Clapier du Peyron m. 3172, seconda ascensione e prima traversata, di H. Ferrand; — Il gruppo est di Challiol (a sud del Pelvoux): rettificazioni topografiche e gite inedite, di P. Moisson; — Alcune gite nell'Oisans, firmate F., incognito che si dichiara novizio in alpinismo, ma che non ostante compì un lungo e difficile giro con salite e passaggi di colli tra i più elevati.

L'ing. E. Chabrand, in un articolo scientifico, tratta dell'era glaciale nelle Alpi Delfinesi. Fa la storia delle morene antiche che attestano la potenza dei ghiacciai di un'epoca da noi assai lontana, e parla di alcuni massi erratici di gran mole, i quali furono battezzati con nome speciale e formano argomento di qualche leggenda. Il Chabrand riferisce le varie teorie escogitate per spiegare le cause del gran periodo glaciale che invase l'Europa dopo il sorgere delle Alpi.

Un articolo di varietà del sig. Henri Ferrand discorre di alcuni recenti progressi della fotografia, cioè di un nuovo rivelatore all'idrochinone, dei positivi per trasparenza ad uso di proiezioni, della tiratura di vedute fotografiche con inchiostri grassi per mezzo dell'autocopista, onde si possono avere 30 o 40 prove all'ora, ecc.

Si chiude il volume con una breve necrologia e l'elenco dei libri pervenuti alla Società negli anni 1887-88.

cr.

### Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. 1888. N. 23-24.

H. Modlmayr: Trettachspitze. — O. v. Pfister: Condizioni dell'alpinismo in Svizzera: capanne, sentieri, guide, e specialmente dell'opportunità della segnatura dei sentieri. — R. Schmitt: Planspitze. — A. Penk: Le inondazioni del 1888. — N. Zwickh: A proposito delle disgrazie in montagna. — F. Müller: Scoperte nella grotta di Tominz.

Col 1888 è cessato dall'ufficio di redattore di quest'organo del C. A. T.-A. il dott. Johannes Emmer, che lo tenne sì degnamente per tre anni. Il dott. Emmer è stato nominato pel triennio 1889-91 primo segretario del Comitato Centrale e redattore della "Zeitschrift".

### Oest. Touristen-Zeitung. 1888. N. 23-24.

V. Foglar: La Habsburgwarte, vedetta costruita per cura del C. dei T. A. sull'Hermannskogel presso Vienna. — J. Meurer: Sul monumento da erigersi sulla cima dell'Ortler in commemorazione del 40° anno di regno del Sovrano austriaco. — D. W. Freshfield: La catastrofe del Caucaso. — C. Biedermann: Königspitze (2 ill.). — K. Beer: Leggende ed usi dell'Epifania.



**Bulletin du Club Alpin Français. 1888. N. 7-9.**

Col. *Poupon*: Da Ambert a Issoire. — *C. D. e E. de S.*: Il Congresso del C. A. F. a Saint-Etienne. — *P. Puiseux*: Note sui dintorni di Chamonix (strade all'Aiguille des Grands-Montets, dell'Aiguille du Gouter ecc.).

**Schweizer Alpen-Zeitung. 1888. N. 22-24.**

*J. Beck*: Vesuvio ed Etna (fine). — *Fiescher-Siegwart*: Val Piora, Passo di Lucmanier e Val di Blegno.

Col n. 24 del 1888 cessa dalla redazione di questo periodico il rev. Lavater, che la tenne con tanto zelo sino dalla fondazione di esso, nel 1883.

**Tourist. 1888. N. 19-24.**

*R. Schmitt*: Le pareti nord del Reichenstein. — *G. Euringer*: Il Wetterhorn. — *F. von Schilcher*: Nel Karwendelbirge. — *C. Neufellner*: Alle sorgenti dell'Enns. — *K. Langbein*: Cima Tosa. — *L. Dodl*: Il Teufelsloch nella gola dell'Eisack.

**Oest. Alpen-Zeitung. 1888. N. 256-260.**

*D. W. Freshfield*: Il Gebel Giurgura (fine). — Viaggi di *M. de Déchy* in Bosnia ed Erzegovina. — Esplorazioni di *Prschevalski* nel Kuen-Lün (Asia). — *L. Purtscheller*: Nel gruppo di Fervall. — *H. Hess*: Nel Kaisergebirge. — *J. Hossinger*: La Piccola Cima di Lavaredo. — *J. Stonawski*. Al Monte Bianco per l'Aiguille du Gouter. — *Dr. K. Schultz*: La Gubachspitze. — *H. Hess*: La parete nord della Planspitz. — *H. H.* La festa del 10° anniversario del C. A. Austriaco.

Col numero 260 cessa dall'ufficio di redattore della "Oe. A.-Z." il signor Heinrich Hess, che lo tenne con tanta lode. Dal 1° gennaio 1889, il signor Hess ha assunto la redazione delle "Mittheilungen" del C. A. T.-A.

## CLUB ALPINO ITALIANO

### SEDE CENTRALE

#### VERBALE

dell'Assemblea dei Delegati 6 gennaio 1889.

Ordine del giorno:

1° Verbale dell'Assemblea 29 giugno 1888.

2° Bilancio di previsione per 1889.

3° Elezione di un Vice-Presidente.

Cessa d'ufficio per scadenza ordinaria il cav. avv. Paolo *Palestrino*.

4° Elezione di quattro Consiglieri.

Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: *Andreis* Mario, *Magnaghi* avv. Carlo, *Toesca di Castellazzo* conte Gioachino, *Turbiglio* avv. Francesco.

5° Elezione di tre Revisori dei Conti.

Cessano d'ufficio: per dimissione, *Farinetti* teologo cav. Giuseppe; per scadenza ordinaria, *Muriald* Federico, *Rizzetti* cav. Carlo.

6° Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali e dai Soci collettivamente in numero non minore di venti (art. 15 dello Statuto) e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 1° gennaio.

7° Comunicazioni diverse.

Presiede il Presidente *Lioy*.

I presenti sono 54: tutti i membri del Consiglio Direttivo (ad eccezione del Vice-Presidente *Palestrino* e di *D'Ovidio* assenti da Torino) e cioè, oltre il Presidente, *Grober* Vice-Presidente, *Calderini* Segretario, *Turbiglio* Vice-Segretario, *Andreis*, *Balduino*, *Budden*, *Magnaghi*, *Pelloux*, *Perrucchetti*, *Rey* Giacomo, *Toesca*, *Vaccarone* Consiglieri, nonché 41 delegati, rappresentanti 18 Sezioni, e cioè: *Bertetti*, *Cavalli* Erasmo, *Cora*, *Corrà*, *Fiorio*, *Gonella*, *Martelli*, *Muriald*, *Prinetti*, *Rey* Guido, *Vallino* (Torino), *Badini* (Aosta), *Antonelli*, *Borzzone*, *Della Vedova*, *Rizzetti* Carlo (Varallo), *Cittadella* (Agordo), *Guglielmazzi* (Domodossola), *Denza* (Napoli), *Bozzalla*, *Della*



*Marmora* (Biella), *Carminati* (Bergamo), *Garbarino* (Roma), *Bignami*, *Fontana*, *Gabba*, *Ghisi*, *Marelli*, *Vigoni* (Milano), *Casana*, *Gabardini* (Verbano), *Capettini* (Brescia), *Brunialti*, *Cavalli Luigi* (Vicenza), *Baer* (Como), *Cortese*, *Romano* (Ligure), *Calsamiglia* (Alpi Marittime), *Fantini* (Lecco), *Novati*, *Porro* (Cremona).

Scusano la loro assenza *Palestrino* e *D'Ovidio* del Consiglio Direttivo, *Gianoli* (Varallo), *Cambray-Digny* (Firenze), *Prario* (Biella), *Binaghi*, *Cederna*, *Fumagalli* (Milano), *Bruno* (Bossea), *Trecchi* (Cremona).

*Verbale della precedente Assemblea dei Delegati* (n. 1).

Viene approvato senza discussione ed omessane lettura, essendo stato pubblicato nella "Rivista", 1888, n. 7, pag. 235 e seguenti.

Quindi su proposta del Presidente si procede anzitutto alle elezioni.

*Elezione di un Vice-Presidente* (n. 3).

Il PRESIDENTE chiama a scrutatori *Marelli* e *Cittadella*. — Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 43, maggioranza 22.

*Perrucchetti* voti 37, *Palestrino* 5, scheda bianca 1. Eletto *Perrucchetti*.

*Elezione di quattro Consiglieri* (n. 4).

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'assunzione di *Perrucchetti* alla Vice-Presidenza, il numero dei Consiglieri da eleggersi sarà di cinque.

Scrutatori *Porro* e *Novati*. — Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 45, maggioranza 23.

*Andreis* ebbe voti 44, *Turbiglio* 41, *Cederna* 37, *Palestrino* 26. Questi si proclamano eletti.

Ebbero in seguito *Alessandro Sella* voti 22, *Toesca* 18, *Cherubini* 15, *Gabba* 8.

Nessuno di questi raggiungendo la maggioranza, si procede a nuova votazione libera per l'elezione del quinto Consigliere.

Scrutatori i precedenti. — Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 48, maggioranza 25.

*Sella* ebbe voti 19, *Toesca* 15.

Ebbero in seguito minor numero di voti *Cherubini* e *Gabba*.

Nessuno raggiungendo la maggioranza, si procede ad una votazione di ballottaggio tra *Sella* e *Toesca*.

Scrutatori *Marelli* e *Cittadella*. — Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 48, maggioranza 25.

*Sella* ebbe voti 30, *Toesca* 18. Eletto *Sella*.

*Elezione di tre Revisori dei Conti* (n. 5).

Scrutatori *Marelli* e *Cittadella*. — Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 45, maggioranza 23.

*Muriald* ebbe voti 42, *Rizzetti Carlo* 40, *Gonella* 37.

Vengono in seguito *Farinetti* con voti 7, *Corrà* 1.

Sono proclamati eletti *Muriald*, *Rizzetti* e *Gonella*.

Il PRESIDENTE prima che si passi alla discussione del bilancio, si dice lieto di scorgere nuovamente fra i delegati del Club il Presidente di una Società, che ben può dirsi al tempo stesso figlia e sorella della nostra istituzione. Sapendo di essere interprete di quanto è nell'animo di tutti, felicità il padre *Denza*, degno Presidente della Associazione Meteorologica Italiana, per la recuperata sanità. In nome dei delegati del Club Alpino Italiano lo saluta e lo chiama a dividere l'onore di sedere al banco della Presidenza.

Vivissimi applausi accolgono le parole del Presidente; mentre il padre *Denza*, commosso dalla calorosa dimostrazione di stima e di affetto datagli dagli alpinisti, che si affollano a lui d'intorno, sorge e ringrazia; e, dicendo di non essere più oramai in grado di molto operare a pro' dell'alpinismo, dichiara che ad ogni modo, quale Presidente della Società Meteorologica, non cesserà mai dall'invocare propizio il tempo alle imprese degli alpinisti.

Anche questo brioso ringraziamento del P. *Denza* viene coperto dagli applausi.

*Bilancio di previsione per il 1889* (n. 2).

GROBER dà lettura del progetto di bilancio di previsione e fornisce man mano gli opportuni schiarimenti circa le cifre stanziato.

L'entrata ne viene quindi senza discussione approvata nella cifra proposta dal Consiglio Direttivo di L. 34.395.24. Dell'uscita vengono quindi approvate nelle cifre proposte le Categorie I<sup>a</sup> - II<sup>a</sup> - III<sup>a</sup> - IV<sup>a</sup>.



Sulla Categoria V<sup>a</sup> prende la parola VALLINO.

Egli dice d'aver avuto occasione di visitare il Rifugio Sella al Monviso e di essersi convinto che, così com'è, esso non possa bastare ai bisogni degli alpinisti ed abbia d'uopo di rilevanti riforme. Il locale, egli soggiunge, è soverchiamente angusto. Misura appena una trentina di metri cubi di vano. Le ascensioni al Monviso sono frequenti, e le carovane talora molteplici e numerose così da non trovar tutte sempre posto nel rifugio; nel quale poi l'aria, per le troppe persone costrette a stiparvisi, diventa irrespirabile. A ciò si aggiunga che nell'unico ambiente destinato per dormitorio ai viaggiatori trovasi pure collocata una stufa di ferro, le cui irradiazioni ed emanazioni possono tornar fatali o per lo meno assai dannose ai dormienti. Propone quindi almeno l'aggiunta di un camerino per cucina, che serva alquanto di sfogo; raccomanda inoltre di rimuovere la stufa, collocandola per guisa che si possano intercettare completamente le sue irradiazioni ed emanazioni ed impedire che invadano il dormitorio. Egli ritiene insufficiente per provvedere al riguardo la somma stanziata all'art. 3 della categoria V<sup>a</sup>, colla designazione "Manutenzione rifugi alpini". E si riserva, bisognando, di proporle l'aumento, sentite le risposte del Consiglio.

GROBER assicura Vallino che il Consiglio si farà carico delle sue raccomandazioni. Ed anzi, siccome trattasi non di una ordinaria manutenzione ma di opera straordinaria, così egli chiede, qualora i fondi stanziati per la manutenzione dei rifugi siano insufficienti, di essere autorizzato a prelevare il fabbisogno dai fondi di cassa.

Avendo poi GABARDINI espresso il dubbio che la somma di lire 2000 non sia per essere sufficiente a provvedere alla spedizione delle pubblicazioni che per l'aumentato numero dei soci saranno maggiori dell'anno precedente, in cui pure era stata preventivata una somma di lire duemila e duecento; GROBER lo rassicura, ritenendo che la somma stanziata sarà sufficiente.

BERTETTI, avendo udito Grober considerare l'ampliamento del rifugio Sella al Monviso come opera straordinaria, ne desume che nel concetto del Consiglio la costruzione dei rifugi non debbasi avere come compito ordinario della Sede Centrale. Egli invece intende che il fondo stanziato in bilancio non debba solo servire per la manutenzione dei rifugi esistenti; ma anche per la costruzione di nuovi, ai quali nulla vieta che la Sede Centrale possa dar opera.

GROBER osserva al delegato Bertetti che la sua idea è affatto nuova e disforme dalla pratica attuale. I rifugi furono sinora sempre costruiti dalle Sezioni. Tre soli ne costrusse la Sede Centrale: quello Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, quelli Sella al Monte Bianco e al Monviso; ma queste costruzioni furono opere al tutto eccezionali, straordinarie, compiute con denari provenienti da sottoscrizioni e non dalle ordinarie risorse del bilancio, e decretate finalmente per onorare la memoria di illustri personaggi benemeriti del Club. Adunque l'art. 3 della Categoria V<sup>a</sup> "Manutenzione rifugi alpini" non è veramente destinato ad altro che a sopperire a vere spese di manutenzione e non di nuove costruzioni; nè gli pare si debba dare diversa interpretazione alla chiara dizione dell'articolo. Che se si volesse per avventura fare proposta di uno speciale stanziamento al riguardo, egli fa notare quanto sia più opportuno che opere di tale natura vengano compiute dalle Sezioni, alle quali saranno meglio agevolate dalla Sede Centrale con adeguati sussidi da concedersi sull'art. 2 della stessa categoria V<sup>a</sup> "concorso a lavori sezionali". Osserva inoltre che, non potendosi ridurre nè questo articolo del bilancio, nè quello per le pubblicazioni, stante l'aumento nei lavori del Bollettino di prossima pubblicazione, anche per considerazioni finanziarie non credrebbe possibile uno speciale stanziamento per costruzioni di nuovi rifugi. Spera che Bertetti non vorrà insistere.

BERTETTI dice di non intendere di fare specifica proposta al riguardo; ma non ammette la nuova giurisprudenza che in materia si vorrebbe inaugurare.

VIGONI invece dichiara di concordare perfettamente colle idee esposte da Grober, non dovendo in via di massima i rifugi venir costruiti dalla Sede Centrale, salvo il caso di erezioni a titolo di onoranza. Rileva come le Sezioni sparse per tutta la cerchia alpina, non potrebbero considerare l'operato della Sede Centrale che come una indebita invasione nel campo della loro attività. D'altro canto, la costruzione dei rifugi non potrebbe avvenire senza rivolgersi a gente pratica delle località in cui andrebbero eretti. Sarebbe quindi nella maggior parte dei casi inevitabile un ricorso alle Sezioni locali, per cui l'ingerenza della Sede Centrale riuscirebbe ad un inutile giro vizioso.

BORZONE appoggia con altre parole le idee espresse da Vigoni, affermando esso



pure recisamente che, in via di massima, la costruzione di nuovi rifugi è compito esclusivo delle Sezioni.

CAPETTINI, avendo vista ben accolta la domanda di Vallino per impiego di una parte dei fondi di cassa all'ampliamento del Rifugio Sella al Monviso, si sente incoraggiato a chiedere egli pure un prelievo al fondo di cassa per venire in soccorso ad un'opera che la Sezione Bresciana è nella dolorosa necessità di dover rifare mentre per la pubblicazione della Guida Alpina della Provincia di Brescia si trova stremata di forze. Egli allude al rifugio dell'Adamello in val Salarno, se non travolto, seppellito sotto le inaudite valanghe del 1888 che formarono sulla località un immenso nevaio che non accenna a scomparire.

PRESIDENTE. Risponde che sarà tenuto conto dei desideri della Sezione Bresciana, allorchè si tratterà di ripartire il fondo di L. 9000 stanziato nel bilancio di previsione del 1889 per "Concorso a Lavori Sezionali".

CAPETTINI replica necessitare alla sua Sezione un assegno straordinario che egli perciò chiede al fondo di cassa della Sede Centrale.

GROBER osserva non essere possibile la cosa da che trattasi di lavoro Sezionale. Assicura, come promise già il Presidente, che aiuto verrà dato sui fondi all'uopo stanziati nel bilancio del 1889. Raccomanda però oculatezza e prudenza nella scelta della nuova località, affinchè il rifugio erigendo più non trovisi sulla via delle valanghe.

CAPETTINI insiste facendosi forte di quanto è stato concesso a Vallino per il Rifugio Sella. L'autorizzare prelievi dal fondo di cassa è di competenza dell'Assemblea, è quindi giustificata la sua domanda.

VALLINO rileva l'equivoco in cui è incorso Capettini, non esistendo punto l'analogia fra la domanda da esso fatta e quella formulata da Capettini; in verità, il provvedere all'ampliamento del Rifugio Sella al Monviso spetta alla Sede Centrale trattandosi di una sua proprietà; mentre, invece, il rifugio dell'Adamello essendo di proprietà della Sezione Bresciana, questa non può pretendere un prelievo dai fondi di cassa della Sede Centrale, ma deve accontentarsi di venir soccorsa coi fondi destinati all'uopo in bilancio.

CAPETTINI, chiarito l'equivoco, desiste prendendo atto delle promesse di concorso date in nome del Consiglio Direttivo.

Indi viene approvata la Categoria V\* nelle somme proposte non che tutte le altre Categorie dell'uscita, che è poi adottata nella stessa cifra complessiva di L. 34,395.24, in perfetta corrispondenza coll'entrata.

*Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali e dai Soci a senso dell'art. 15 dello Statuto (n. 6).*

Non ne pervenne alcuna.

*Comunicazioni diverse (n. 7).*

PRESIDENTE. Dice di fare al tempo stesso una comunicazione ed una proposta in nome del Consiglio Direttivo e d'accordo colla Sezione di Firenze, proposta che sarà certamente da tutti accolta con grande favore. Havvi fra noi, egli soggiunge, un uomo che, straniero, volle dedicare ogni suo pensiero, ogni sua cura all'alpinismo italiano: coll'opera indefessa, coll'ardore derivante da una convinzione profonda egli compì a pro del medesimo un vero apostolato, e apostolo lo chiamarono per consenso unanime tutti gli alpinisti italiani. A lui, al caro nostro Budden, dobbiamo un attestato di riconoscenza, oggi appunto che il nostro Club è collocato così alto nella pubblica estimazione. Vi proponiamo quindi di acclamare R. H. Budden socio onorario del nostro Club.

L'Assemblea con grandi applausi, sorgendo in piedi accoglie la proposta e fa una vera ovazione a Budden, col grido di hip! hip! hip! hurrà!

BUDDEN ringrazia commosso.

Quindi il PRESIDENTE comunica ancora all'Assemblea le modificazioni concordate colla Sezione di Torino al Regolamento per l'uso della Biblioteca; mercè le quali vennero esauditi i voti altra volta presentati, essendosi soppresso l'obbligo della cauzione personale per il ritiro dei libri, e sostituita al medesimo la responsabilità delle Sezioni. Le nuove disposizioni del Regolamento saranno pubblicate nella "Rivista", di gennaio.

Finalmente il PRESIDENTE comunica la costituzione della nuova Sezione a Palermo, e l'Assemblea approva che le si invii un telegramma di saluto e d'augurio.

MARTELLI quale Presidente della Sezione di Torino annunzia che venerdì 11 gennaio con un ricevimento degli ufficiali alpini e delle battere di montagna, si



apre la serie dei venerdì della Sezione di Torino; invita tutti gli alpinisti a partecipare a tali famigliari riunioni.

L'Assemblea ringrazia con un applauso del cordiale invito.

Quindi essendo esaurito l'ordine del giorno viene sciolta la seduta.

*Il Vice-Segretario*  
Avv. Francesco TURBIGLIO.

**BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1889**  
*approvato dall'Assemblea dei Delegati del 6 gennaio 1889.*

**Entrata.**

|  | ANNO 1888       | ANNO 1889       |
|--|-----------------|-----------------|
| <b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>                        |                 |                 |
| Art. 1. — Quote Soci annui . . . . .                     | N. 3900 —       | N. 4100 —       |
| a L. 8 . . . . .   | L. 31200 —      | L. 32800 —      |
| Deduzione 4 0/0 . . . . .                                | > 1248 —        | > 1312 —        |
|  | L. 29952 —      | L. 31488 —      |
| Art. 2. — Quote Soci aggregati a L. 4 . . . . .          | > 320 —         | > 400 —         |
| Art. 3. — N. 5 Quote Soci perpetui a L. 100 . . . . .    | > 500 — 30772 — | > 500 — 32388 — |
| <b>CATEGORIA II. — Proventi diversi.</b>                 |                 |                 |
| Art. 1. — Interesse cons. 5 0/0 L. 930 rendita . . . . . | > 802 90        | > 807 24        |
| Art. 2. — Interesse 4 0/0 dal Tesoriere . . . . .        | > 800 — 1602 90 | > 800 — 1607 24 |
| <b>CATEGORIA III. — Proventi straordinari.</b>           |                 |                 |
| Art. 1. — Inserzioni nella Rivista . . . . .             | > 300 —         | > 200 —         |
| Art. 2. — Casuali e quote arretrate . . . . .            | > 200 — 500 —   | > 200 — 400 —   |
| Totale dell'Entrata                                      | L. 32874 90     | L. 34395 24     |

**Uscita.**

|  |                  |                  |
|--|------------------|------------------|
| <b>CATEGORIA I. — Personale.</b>                           |                  |                  |
| Art. 1. — Redattore e Applicato Segreteria . . . . .       | L. 3000 —        | L. 3000 —        |
| Art. 2. — Commesso . . . . .                               | > 540 —          | > 540 —          |
| Art. 3. — Mancie e servizi straordinari . . . . .          | > 260 — 3800 —   | > 310 — 3850 —   |
| <b>CATEGORIA II. — Locale.</b>                             |                  |                  |
| Art. 1. — Pigione . . . . .                                | > 887 50         | > 887 50         |
| Art. 2. — Illuminazione . . . . .                          | > 120 —          | > 150 —          |
| Art. 3. — Assicurazione incendi . . . . .                  | > 12 —           | > 12 —           |
| Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio . . . . .          | > 200 — 1219 50  | > 200 — 1249 50  |
| <b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>                   |                  |                  |
| Art. 1. — Cancelleria . . . . .                            | > 250 —          | > 200 —          |
| Art. 2. — Circolari e stampati . . . . .                   | > 400 —          | > 500 —          |
| Art. 3. — Ristampa Statuto . . . . .                       | > 200 —          | > 150 —          |
| Art. 4. — Spese postali . . . . .                          | > 500 — 1350 —   | > 500 — 1350 —   |
| <b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>                      |                  |                  |
| Art. 1. — Bollettino e Rivista . . . . .                   | > 14000 —        | > 15000 —        |
| Art. 2. — Spedizione pubblicazioni . . . . .               | > 2200 — 16200 — | > 2000 — 17000 — |
| <b>CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.</b>               |                  |                  |
| Art. 1. — a) Sussidi lavori alpini . . . . .               | > 500 —          | > 200 —          |
| b) Acquisto opere alpine . . . . .                         | > 300 —          | > 300 —          |
| Art. 2. — Concorso lavori sezionali . . . . .              | > 8500 —         | > 9000 —         |
| Art. 3. — Manutenzione rifugi alpini . . . . .             | > 200 — 9500 —   | > 500 — 10000 —  |
| <b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>                    |                  |                  |
| Art. 1. — Capitalizzazione 5 quote Soci perpetui . . . . . | > 500 —          | > 500 —          |
| Art. 2. — Spese imprevidite . . . . .                      | > 305 40 805 40  | > 445 74 945 74  |
| Totale dell'Uscita   | L. 32874 90      | L. 34395 24      |

*Il Vice-Presidente A. GROBER.*

*Il Direttore incaricato dei Conti M. ANDREIS.*



## SUNTO

### delle deliberazioni del Consiglio Direttivo

1ª ADUNANZA — 5 gennaio 1889. — Deliberò l'invio d'un telegramma di ringraziamento e d'augurio in occasione della inaugurazione dell'Osservatorio Sismologico Cecchi in Firenze, alla quale il Club venne cortesemente invitato.

Riparti nella seguente misura le somme stanziare nel bilancio 1888 per

#### *Concorso a lavori sezionali.*

|   |         |
|---|---------|
| 1° Alla Sezione di Agordo: 1° per la costruzione, in unione colla Società degli Alpinisti Tridentini, di un rifugio sull'altipiano delle Pale di San Martino (deliberazione del Consiglio 15 gennaio 1888) L. 1000; 2° per il riordinamento della sua importante Biblioteca L. 200: in totale . . . . .                   | L. 1200 |
| 2° Alla Sezione di Biella per l'ordinamento e l'ampliamento del Museo di Storia Naturale (2° sussidio), incoraggiamenti alle piccole industrie, Carta Geologica del Biellese, impianto di stazione alpina a Gressoney aperta a tutti i soci del Club, sentiero dal Colle d'Olen al ghiacciaio d'Indren, ecc. ecc. . . . . | " 400   |
| 3° Alla Sezione di Bologna (comprese L. 1500 già accordate con deliberazione 15 gennaio 1888) per la Mostra Nazionale Alpina tenutasi in Bologna e per la pubblicazione " Itinerari dell'Appennino " . . . . .  | " 2000  |
| 4° Alla Sezione di Brescia per la Guida Alpina della Provincia . . . . .  | " 500   |
| 5° Alla Sezione di Catania per adattamento ed arredo di alcuni locali ad uso di rifugio nella Casa Etnea . . . . .  | " 500   |
| 6° Alla Sezione di Milano per la Capanna Cedeh (2° sussidio), ricostruzione del tetto della Capanna Badile, riparazioni a varie altre capanne, opere di rimboschimento, ecc. ecc. . . . .   | " 600   |
| 7° Alla Sezione di Roma per la Guida del Gran Sasso e restauri al Ricovero di quel gruppo . . . . .   | " 700   |
| 8° Alla Sezione di Torino per il Rifugio di Piantonetto, strada al Colle di Furggen, nuova edizione della Guida delle Alpi Occidentali, riordinamento ed arredamento del Museo alpinistico del Monte, e per una serie di altri minori lavori . . . . .  | " 2000  |
| 9° Alla Sezione di Varallo per il sentiero tra l'Olen e l'Indren (opera fatta in comunione colla Sezione di Biella), per incoraggiamenti e sussidi ad alberghi alpini, ecc. ecc. . . . .  | " 200   |
| 10° Alla Sezione Verbano per il Ricovero al monte Zeda (2° sussidio), per miglioramenti al rifugio sotto il Pizzo Marone, per i sentieri dal Piano Cavallone al Piano Vadàa, dal Piano Cavallone alla fontana del Buy e da Intragna al Piano Cavallone, per opere di rimboschimento, ecc. ecc. . . . .                    | " 400   |

Totale L. 8500

Deliberò poscia un sussidio da prelevarsi sugli articoli del bilancio 1889 " sussidi lavori alpini " e " spese impreviste " a favore del Consorzio Intersezionale (quale ente per sè stante) costituito fra le Sezioni di Torino, Pinerolo, Biella, Varallo, Verbano e Domodossola per l'arruolamento ed ordinamento delle guide nelle Alpi Occidentali.

Deliberò di notificare all'Assemblea dei Delegati la modificazione (concordata colla Sezione di Torino) del Regolamento per l'uso della Biblioteca in conformità ai voti espressi in precedenti Assemblee.

Prese qualche altro provvedimento di interna amministrazione.



Il ADUNANZA — 16 gennaio. — Procedette alla costituzione degli uffici sociali per il 1889, confermando a Segretario *Calderini* avv. Basilio, a Vice-Segretario *Turbiglio* avv. Francesco, a Tesoriere *Rey* cav. Giacomo, ad incaricato della contabilità *Andreis* Mario, ad incaricato per le pubblicazioni e la Biblioteca *Vaccarone* cav. avv. Luigi.

A membri del Comitato per le Pubblicazioni, confermò *Antonelli* avvocato Giuseppe, *Balduino* Alessandro, *D'Ovidio* comm. prof. Enrico. *Grober* cav. avv. Antonio, *Pelloux* generale cav. Leone, *Perrucchetti* colonnello cav. Giuseppe, *Vaccarone* cav. avv. Luigi, *Vallino* cav. dottor Filippo, e nominò *Cederna* Antonio, *Cherubini* maggiore cav. Claudio, *Sella* cav. Alessandro, *Toesca di Castellazzo* conte Gioachino.

Ad incaricato dei lavori alpini confermò *Gonella* cav. avv. Francesco.

Confermò anche pel 1889 a Redattore ed applicato di Segreteria e di Biblioteca *Cainer* cav. dott. Scipione.

Esprese gradimento per il dono di un magnifico Album di vedute del Gran Paradiso, presentato dal R. Istituto Geografico Militare.

Deliberò l'acquisto di 40 copie del 1° volume della "Guida delle Alpi Occidentali", di Martelli e Vaccarone, edita dalla Sezione di Torino, per distribuirle alle Sezioni e alle principali Società Alpine estere.

Accordò un sussidio di L. 80, per malattia, alla guida Scilironi Giacomo di Spriana (Valtellina).

Prese altri provvedimenti d'ordine interno.

*Il Vice-Segretario*  
AVV. FRANCESCO TURBIGLIO.

## REGOLAMENTO

### per la Biblioteca del Club Alpino Italiano

(Sede Centrale e Sezione di Torino)

I Consigli Direttivi della Sede Centrale e della Sezione di Torino hanno d'accordo approvate le seguenti disposizioni da sostituirsi nel Regolamento a quelle degli articoli 12-18 finora vigenti:

#### Uso della Biblioteca per i Soci.

12° — Possono essere rilasciate ai Soci a domicilio le opere di edizione comune, sotto la responsabilità della Sezione a cui i Soci richiedenti sieno iscritti, e inoltre sotto la responsabilità della Sede Centrale verso la Sezione di Torino per le opere rilasciate a Soci di altre Sezioni.

Non potranno esportarsi dal locale sociale le opere di straordinario valore, nè quelle di edizioni esaurite e rare, nè infine quelle che occorranò ai bisogni d'ufficio e di redazione, o siano di uso più frequente come guide, carte, e simili.

13° — Nessuna opera è concessa in lettura a domicilio dei Soci se non dopo due mesi da che questa è entrata in Biblioteca.

Non si può esportare dal locale sociale per lettura a domicilio più di un'opera per volta, e per quelle composte di parecchi volumi non se ne può esportare contemporaneamente più di due volumi, nè si effettuerà la consegna dei volumi successivi, se non consta della restituzione dei precedenti, salvo speciale autorizzazione del Direttore di Biblioteca.

Della successiva consegna di volumi di una stessa opera si farà constare sulla medesima richiesta, tanto sulla madre quanto sul bollettino staccato.

14° — Le richieste per lettura a domicilio fatte da Soci che non sono iscritti alla Sezione di Torino, e risiedono fuori di Torino, devono essere trasmesse alla Presidenza della Sede Centrale per mezzo della Direzione della Sezione in cui il richiedente è iscritto, e la domanda è presentata al Direttore di Biblioteca dalla Presidenza della Sede Centrale.



Le richieste fatte da Soci della Sezione di Torino residenti fuori della città che si riferiscono ad opere proprie della Sede Centrale devono essere presentate dalla Presidenza della Sezione stessa.

Le richieste per lettura a domicilio devono essere presentate con una scheda speciale, e l'opera domandata non è rimessa che previa autorizzazione del Direttore della Biblioteca, il quale deve apporre il suo visto sulla parte fissa del bollettario e sulla bolletta staccata indicandovi il termine della restituzione che può variare da due giorni a un mese, e può essere prorogato, salvo il caso di domanda per parte d'altri della stessa opera, mediante annotazione della propria sia sulla parte fissa, sia sulla bolletta staccata della richiesta.

Le Presidenze della Sede Centrale e della Sezione di Torino possono domandare un'anticipata restituzione delle opere di rispettiva proprietà, ove esse sieno loro indispensabili per uso di ufficio o di redazione.

15° — La spedizione di opere fuori Torino si farà sempre, così per l'invio come per il ritorno, in forma raccomandata a totale carico della Sezione richiedente, la quale può rivalersene verso il Socio.

16° — Scaduto il termine fissato per la restituzione dei libri in lettura a domicilio il Direttore deve farne immediata domanda.

Trascorsi 30 giorni dalla data della fatta domanda, e previo avviso alla Sezione responsabile, il Direttore provvede alla sostituzione dell'opera coll'acquisto di un altro esemplare a spese della Sezione stessa.

In mancanza di restituzione di un'opera formante parte di una collezione di cui non si possano acquistare separatamente i singoli fascicoli, la Sezione richiedente sarà obbligata per l'intera raccolta.

17° — È rigorosamente proibito, sotto pena di risarcimento dei danni, d'alterare lo stato delle opere con segni e piegature, e tanto più con strappi, macchie ed esportazione di fogli.

18° — Effettuandosi dal Socio la restituzione dell'opera avuta in lettura, sia nel locale, sia a domicilio, il distributore restituirà al richiedente la bolletta. Sopra la bolletta di opere state rilasciate in lettura a domicilio il Direttore della Biblioteca porrà la data della restituzione e la sua firma.

Si farà pure constare della restituzione colla firma e colla data sulla parte fissa del bollettario.

PER LA SEDE CENTRALE  
Il Vice-Presidente A. Grober.

PER LA SEZIONE DI TORINO  
Il Presidente A. E. Martelli.

## CIRCOLARE I<sup>a</sup>

### 1. Indice generale del Bollettino.

Essendo rimasta alla Sede Centrale una certa quantità di copie dell'*Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino*, del quale furono già provvisti i Soci iscritti nel 1884 e poi quelli entrati nel Club nel 1885, si avvertono quei Soci, iscritti dal 1886 in poi, i quali desiderassero un esemplare dell'*Indice* predetto, che possono farne domanda per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

### 2. Elenchi delle Direzioni Sezionali.

Nella "Rivista", di marzo si pubblicherà il prospetto delle Direzioni Sezionali. Si pregano adunque quelle Direzioni che non hanno ancora comunicato i nomi dei loro componenti di spedirne la nota in tempo. Nella detta "Rivista", n. 3 saranno a ogni modo stampati, come si fece gli anni scorsi, quei nomi dei membri degli Uffici Sezionali che sieno qui noti, indicando, in caso non sia stata fatta la comunicazione per l'anno in corso, l'epoca a cui si riferisce la comunicazione precedente.

### 3. Indirizzi e richiami.

Non ostante l'avvertenza più volte stampata sulla copertina della "Rivista", accade ancora che richiami o varianti di indirizzo sieno mandati alla Redazione delle pubblicazioni o alla Sede Centrale.



Giova adunque ripetere anche qui, specialmente per norma dei Soci nuovi, che le pubblicazioni vengono sempre e regolarmente spedite dalla Sede Centrale a ciascun socio giusta gli elenchi compilati e trasmessi dalle Sezioni, e che quindi così i *richiami per mancato ricevimento*, come le comunicazioni di *varianti di indirizzo* si devono sempre rivolgere dai Soci alle *rispettive Direzioni Sezionali*.

Si ricorda inoltre che i richiami di pubblicazioni mancanti devono esser fatti sollecitamente e non mai dopo trascorso un mese dalla pubblicazione, e ciò per facilitare le ricerche dei fascicoli smarriti e perchè si possa aver modo di provvedere a una nuova spedizione.

Si rammenta infine che ogni comunicazione a cui deva seguire una spedizione di pubblicazioni, deve essere accompagnata dall'*indirizzo dei Soci* a cui devono essere spedite, altrimenti s'intende che siano da mandare con recapito presso l'ufficio della Sezione a cui i Soci appartengono.

#### 4. Elenchi dei Soci e Biglietti di riconoscimento, Comunicazioni di nuovi Soci.

Alcune Sezioni non hanno ancora mandato nè gli Elenchi dei Soci, nè i Biglietti di riconoscimento per l'anno corrente.

Senza gli Elenchi non si possono spedire le pubblicazioni sociali.

I Soci che non siano provvisti del Biglietto di riconoscimento di quest'anno, non possono profittare delle riduzioni ferroviarie.

E quindi necessario che quelle Sezioni che non li hanno ancora spediti sollecitino l'invio e degli Elenchi e dei Biglietti.

Si pregano infine le on. Direzioni Sezionali di indicare nelle comunicazioni di nuovi Soci, che si facciano dopo spediti gli elenchi, anche il loro numero d'ordine nella rispettiva categoria.

#### 5. Libretti e moduli delle richieste per i viaggi dei Soci.

Già parecchie Sezioni si sono provvedute di una certa quantità dei *libretti* (del modello approvato dalle Amministrazioni ferroviarie) destinati a portare la fotografia dei Soci e il biglietto di riconoscimento, e che devono essere presentati alle Stazioni di partenza per ottenere le riduzioni accordate ai Soci del Club dalle Ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e dalla Società Veneta, nonchè dalla Società Lariana per la navigazione sul Lago di Como.

Da altre Sezioni invece non è stata fatta nemmeno la domanda di un campione. Così può avvenire che in caso d'urgenza esse non siano in grado di soddisfare a richieste dei rispettivi Soci, e questi non possano profittare delle riduzioni accordate a loro vantaggio.

Pertanto, mentre invitiamo i Soci, i quali pensino di aver a profittare quando che sia delle dette riduzioni, a far autenticare la propria fotografia dal Presidente della rispettiva Sezione, e a domandare a questa il libretto, crediamo di eccitare in pari tempo le Direzioni Sezionali, che non l'hanno già fatto, a provvedersi di un certo numero di libretti affine di poter corrispondere alle domande che loro ne fossero rivolte.

Il prezzo d'un libretto è di L. 1.50.

Sono forniti gratuitamente dalla Sede Centrale alle Sezioni che ne facciano domanda, indicandone il numero, i *moduli* per le *richieste* da presentarsi alle stazioni ferroviarie per ottenere la riduzione.

Il Vice-Presidente  
A. GROBER.

Il Segretario  
B. CALDERINI.



## SEZIONI

**Torino — Adunanza generale ordinaria del 28 dicembre 1888.**

Presenti 53 Soci. — Presidenza Martelli.

Zanotti Bianco propone un plauso ai soci Martelli, Fiorio, Ratti, Velasco e Devalle per le recenti loro ascensioni invernali.

Il Presidente, enumerando le ascensioni compiute da soci nella decorsa stagione, ricorda prima di tutto l'ammirazione destata da un'augusta Alpinista Italiana la quale con grande coraggio saliva in mezzo alla bufera sull'alto Colle del Gigante e vi pernottava; propone quindi un plauso alla Sede Centrale del Club la quale opportunamente si è resa interprete dei sentimenti dei Soci nel presentare a S. M. la Regina Margherita un indirizzo per la sua ardua impresa.

Presenta il primo volume della Guida nelle Alpi Occidentali col tipo di legatura adottato per le copie da distribuirsi ai Soci della Sezione. Riassume sui lavori fatti dalla Sezione nel 1888, fra i quali sono notevoli il Rifugio alla sommità del vallone di Piantonetto sotto il Gran S. Pietro, l'ampliamento dato al Museo del Monte dei Cappuccini, la solennità del 25° anniversario del Club, la Guida presentata e le gite sociali, non che il risultato ottenutosi nell'arruolamento delle Guide, alla quale istituzione la Sezione di Torino, dopo di averne avuta l'iniziativa, porta nel consorzio intersezionale il massimo contributo.

Accenna che pel 1889 la Direzione si propone di cercare miglioramenti ai ricoveri del Colle del Gigante, del M. Cervino e della Rocciamelone, e di provvedere alla stampa del 2° volume della Guida alle Alpi Occidentali, per il che viene proposto uno speciale stanziamento in bilancio.

Il bilancio preventivo pel 1889 viene approvato nella somma complessiva a pareggio attivo e passivo di L. 15,147.18, vincolando, su proposta del socio Piolti, la somma necessaria all'acquisto di vetrine pel Museo campionario di Piccole Industrie Alpine al Monte dei Cappuccini, da prelevarsi, per l'eccedenza sull'apposito stanziamento agli articoli 2 e 4 della categoria VI del passivo, sull'eventuale residuo attivo risultante alla chiusura dell'esercizio 1888.

Procedutosi alla votazione per le cariche sezionali, vennero proclamati eletti: Gonella cav. avv. Francesco, *Vice-Presidente*; Bertetti cav. avv. Michele, Zanotti Bianco ing. Ottavio, e Mattirolo dott. Oreste, *Consiglieri*.

Bertetti cav. avv. Michele, Cavalli avv. Erasmo, Cora cav. prof. Guido, Corrà avv. Giuseppe, Fiorio Cesare, Givogre ing. Savino, Gonella cav. avv. Francesco, Martelli cav. Aless. Emilio, Mattirolo ing. Ettore; Muriald Federico, Prinetti ing. Tomaso, Rey Guido, Vallino cav. dott. Filippo, *Delegati all'Assemblea del C. A. I.* Andreis Mario, Alessio Rodolfo e Napione Giuseppe, *Revisori dei conti 1888.*

*Il pranzo dei delegati.* — Nella sera del 6 gennaio, dopo l'Assemblea dei Delegati, ebbe luogo all'Albergo Bonne-Femme il consueto banchetto, organizzato dalla Sezione, al quale intervennero, oltre i delegati, molti soci e della Sezione stessa e di altre, e alcuni ufficiali delle compagnie alpine. Parlarono fra altri Paolo Lioy, Presidente del Club, il Presidente della Sezione di Torino cav. Martelli, il colonnello Gobbo del 3° Regg. Alpini. La riunione riuscì cordiale ed allegra; applauditissimi i brindisi scambiati.

*I venerdì della Sezione.* — La serie di queste geniali riunioni si inaugurò la sera dell'11 gennaio, col ricevimento degli ufficiali delle Compagnie alpine e dell'Artiglieria da montagna, che è oramai diventato una bellissima consuetudine della Sezione. Il convegno fu molto numeroso. C'erano il Sindaco di Torino comm. Voli; il generale Leone Pelloux, il colonnello Perrucchetti ed altri membri del Consiglio Direttivo del Club; il colonnello Gobbo del 3° Alpini, il tenente colonnello Schellini col maggiore Quaglia e parecchi ufficiali delle Batterie da montagna, i ten. colonnelli degli alpini Balduino e Micheletti, i maggiori Ratti e Moresco e quasi tutti gli ufficiali alpini. Facevano gli onori di casa il Presidente cav. Martelli ed altri direttori e soci della Sezione Torinese. La serata trascorse fra animate ed amichevoli conversazioni. Vi fu servizio di confetti, vino e birra. Lasciandosi ad ora tarda ufficiali e alpinisti facevansi promessa di rivedersi nelle sale del Club e sui monti. Da tutti gli intervenuti fu molto ammirata la Mappa in rilievo dell'Italia Centrale, ultimo lavoro del maggiore Cherubini.

La sera del 18 gennaio altra riunione. Il socio Tancredi Pozzi, scultore, tenne prima una conferenza sull'argomento "La poesia dei monti", e poi eseguì diversi giuochi di ombre, riscuotendo molti applausi.



La sera del 25 gennaio, vi fu una interessantissima conferenza del cav. Martelli, Presidente della Sezione, che riferì in modo brillante le vicende dell'ascensione invernale al Gran Paradiso, organizzata dalla Sezione stessa, e che erasi compiuta quattro giorni prima. Uditorio oltremodo affollato; festeggiatissimi il conferenziere e i suoi compagni di gita. (Di questa impresa è già fatto cenno nella presente " Rivista " a pag. 13; ne daremo più largo conto in altro numero.)

**Firenze.** — L'Assemblea generale dei soci si tenne il 13 gennaio.

Fu accolto con esultanza l'annuncio che il cav. R. H. Budden, da tanti anni Presidente della Sezione, era stato nominato Socio Onorario del Club dall'Assemblea dei Delegati del 6 gennaio.

Il Presidente Budden lesse poi la sua relazione sull'andamento della Sezione nel 1888. La Sezione, fra altro, concorse alla sottoscrizione per i danneggiati dalle valanghe nell'alta Italia, alla formazione del Gabinetto sismologico intitolato al compianto P. Cecchi, che fu Socio Onorario del Club nella Sezione, all'impianto d'una stazione telegrafica a Macugnaga. Il Presidente attirò l'attenzione dei soci sulla prossima apertura dell'Albergo Matanna a Palagnana, nelle Alpi Apuane, parlò dei miglioramenti introdotti negli alberghi di Camaldoli e di Vallombrosa e nella nuova Stazione estiva di Badia a Prataglia, e dimostrò l'importanza dell'impianto di nuovi alberghi all'Appennino. Fra le diverse ascensioni compiute da soci accennò a quelle del conte Tommaso de Cambray-Digny nelle Dolomiti (Marmolada, Cimon della Pala, Cima di Ball, Vezzana) e del signor Ludwig Purtscheller di Salisburgo nelle Alpi del Vallese e nel gruppo del Silvretta. Toccò dell'opportunità di una Stazione alpina a S. Marcello Pistoiese, dove gli escursionisti del 20° Congresso ebbero lo scorso settembre tanto festose accoglienze. Rilevò i numerosi doni pervenuti alla biblioteca. Annunziò la prossima comparsa di una seconda edizione della Guida del Casentino del socio Carlo Beni, esprimendo voti per la compilazione di una Guida dell'Appennino Toscano. Eccitò infine i soci ad intervenire numerosi al Congresso che si terrà questa estate ad Ascoli Piceno.

L'Assemblea approvò i bilanci consuntivo 1888, che si chiuse con un avanzo di L. 1813.66, e di previsione 1889. Rispetto alle pubblicazioni, fu data facoltà alla Presidenza di stampare quest'anno il Catalogo della Biblioteca.

Fu poi stabilito di far la gita ufficiale di quest'anno nel Casentino, e poi una altra escursione a Palagnana per l'inaugurazione dell'Albergo Matanna, di proprietà del socio Barsi.

Procedutosi alla nomina delle cariche, vennero confermati in ufficio il vicepresidente conte Tommaso de Cambray-Digny, i direttori dott. Finali e cav. Sommier e il cassiere Casoni, e nominato segretario il cav. Luigi Nunziati. A delegati vennero confermati tutti e quattro gli uscenti di carica.

**Palermo.** — Fin dallo scorso autunno si formava in Palermo una Società Alpina, a merito di parecchi egregi, fra i quali dobbiamo nominare i fratelli marchesi De Gregorio dott. Antonio (già stato socio del Club e ben noto per i suoi scritti ai lettori del " Bollettino ") e Leopoldo, il prof. Temistocle Zona, direttore di quel R. Osservatorio Astronomico, e il signor Domenico Lanza. Raggiunto il numero di cinquanta aderenti, fu presentata al Consiglio Direttivo del Club la domanda per la costituzione della Società in Sezione del Club Alpino Italiano, domanda che fu approvata dal Consiglio (come si è già annunziato) nella seduta del 13 dicembre u. s.

La Direzione è composta dei signori prof. Temistocle Zona, presidente; marchese Antonio De Gregorio del Parco Reale, vice-presidente; Vincenzo Mangano, segretario; prof. Michele Albergiani, Corrado Cesaroni, cav. Enrico Di Napoli, Domenico Lanza, Guido Patricola, prof. Annibale Riccò, consiglieri.

I soci son venuti man mano crescendo di numero, così che si può confidare che la Sezione avrà un avvenire prospero e rigoglioso.

Già furono fatte diverse bellissime escursioni sociali: le tre ultime — quella dell'8 dicembre u. s. al Grifone, a Belmonte e a Gibilrossa, cui presero parte quattordici soci, quella del 9 gennaio al M. Castellaccio di Billiemi, e quella al M. Gallo — sono state fra le meglio riuscite. (Di queste tre gite il marchese Antonio De Gregorio ci ha mandato già le relazioni, che sono interessantissime: ci duole che la mancanza di spazio ci costringa a rimandarne la pubblicazione ai prossimi numeri.)



## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Club Alpino Tedesco-Austriaco.** — La sede del Comitato Centrale del Club è stata trasferita, col 1° gennaio 1889, da Monaco a Vienna, dove resterà per il triennio 1889-91. (Abbiamo già dato, nel n. 9 della " Rivista ", 1888, i nomi dei componenti il Comitato.)

**Società degli Alpinisti Tridentini.** — Il 6 gennaio si tenne l'Assemblea generale dei Soci a Rovereto.

Il Presidente barone Emanuele Malfatti espose le condizioni della Società, e manifestò le migliori speranze per l'avvenire, non dubitando che tutti i soci continueranno a cooperare al progresso dell'istituzione. Disse che all'erezione dei Rifugi si procede alacramente, e che il corpo delle Guide è così bene ordinato da essersi meritato frequenti lodi. Rilevò che il numero dei soci ascende a 875. Commemorando i defunti, ricordò in particolar modo il dott. Carlo Gambillo benemerito illustratore delle Alpi Trentine e della storia della regione.

Il bilancio consuntivo 1888 fu approvato con la cifra dell'uscita a fior. 3204.92, ed un avanzo di fiorini 138.11. Fra le spese figurano fior. 1838.80 per i rifugi Bolognini, Rosetta, ecc.; fior. 234.03 per sentieri e segnavie al M. Baldo, M. Gazza, nelle valli di Non e di Genova, alla Fedaiia, ecc.; fiorini 150 per le guide; fiorini 50 dati al C. A. I. per i danneggiati dalle valanghe, ecc.

Il bilancio di previsione 1889 fu approvato con la cifra della spesa a fior. 5713.11. Fra le spese stanziare, troviamo fior. 1300 per l'Annuario 1888 e 1300 per le pubblicazioni del 1889; per lavori di rifugi fior. 1330, dei quali 1000 per il Rifugio Rosetta (Pale di S. Martino) da costruirsi d'accordo con la Sezione d'Agordo del C. A. I., e fior. 200 per lavori di sentieri e segnavie, con riguardo speciale al gruppo di Brenta e alle valli di Non, Fassa e Primiero. In vista delle opere già eseguite e di quelle progettate, dovendo il bilancio offrire un disavanzo, si approvò la creazione di un mutuo passivo per fior. 1200.

Si deliberò di pubblicare nel 1889 una Guida del Trentino, in sostituzione dell'Annuario, e d'istituire un premio per qualche giovane figlio di locandieri trentini che si portasse all'estero ad apprendere meglio l'industria dell'albergatore.

Si prese in considerazione la proposta di erigere una capanna sul M. Baldo.

Si deliberò di tenere a Pieve Tesino il convegno estivo 1889.

Pel biennio 1889-90 la sede della Società è trasferita a Trento (via Larga, casa Ferrari), e la Direzione è così costituita:

Tambosi Antonio presidente, De Sardagna Michele vice-presidente, Dorigoni Silvio segretario, Cuppellon Giuseppe cassiere, Appollonio ing. Annibale, Bellat dott. Agostino, Bresadola Domenico, Candelpergher dott. Carlo, Malfatti barone Emanuele, Pedrotti Giovanni, Pinali dott. Angelo, Zucchelli ing. Vincenzo.

**Società Alpina Friulana.** — La Direzione della Società pel 1889 è così costituita: Marinelli cav. prof. Giovanni presidente, Nallino cav. prof. Giovanni vice-presidente, Cantarutti Federico segretario e redattore, Pico Emilio vice-segretario, Ferrucci Arturo cassiere, D'Agostini avv. dott. Ernesto, Hoche Giovanni. Kechler cav. Carlo, Osterman prof. Valentino, Pitacco ing. Luigi, Tellini Odoardo.

**Club Alpino Fiumano.** — Questo Club, fondato dal signor Ferdinando Brodbeck, è ora entrato nel suo quinto anno di vita. In questo primo periodo della sua esistenza esso ha già contribuito a far conoscere la città dove ha sede, descrivendone le bellezze e facendone noti i dintorni. Nel 1888 furono fatte quattro grandi escursioni sociali, fra cui ad una Abbazia, M. Maggiore e Castelmuschio nella quale si fecero più stretti i vincoli del Club con la Società Alpina delle Giulie, ed una a Bologna, dove i Soci furono festosamente accolti da quella Sezione del C. A. I. Il C. A. Fiumano possiede già un belvedere a Castelmuschio e un altro a Lubanj, ed ha collocato tabelle d'indicazione in tutti i crocevia della regione. Ora ha in corso di stampa un Annuario. Nel 1888 ha speso fior. 1953.95, chiudendo il consuntivo con un avanzo di fior. 158.62. Il numero dei soci è di circa 300.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.*

Torino, 1889. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.



## AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
  - 1) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese; 2) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, via Alfieri, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.

La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e colla massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del 10 del mese.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre, negli scritti destinati alla pubblicazione, la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.

Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, salvo il caso che l'autore dichiari di rinunciare al compenso.
8. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.

I lavori inseriti nel *Bollettino* che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
9. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
10. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione cui sono iscritti, se soci del Club.
11. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
13. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualevolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.

Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
14. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti di indirizzo.

Così pure alle *Direzioni Sezionali* (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser sempre diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni.

I reclami di pubblicazioni mancanti devono essere presentati alle *Direzioni Sezionali* entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'*Ufficio Postale* la ricerca delle pubblicazioni non ricevute.

Qualunque richiesta di pubblicazioni che non sia fatta per mezzo delle *Direzioni Sezionali*, deve essere accompagnata dal relativo importo.

Un numero della *Rivista* costa L. 1; l'ultimo *Bollettino* L. 12.
15. Ogni comunicazione delle *Direzioni Sezionali* a cui abbia a seguire una spedizione di pubblicazioni, deve esser sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti si intende che devano essere indirizzate con recapito presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non risponde che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.



15 MEDAGLIE D'ORO E ARGENTO

# CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERALI

Parigi: 41, rue des Francs Bourgeois | Londra: 36 1/2 Hincing Lane E. C.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando ogni giorno più il favore del pubblico, grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.



Il Cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(8-12)

---

## GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI

di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla SEZIONE DI TORINO del C. A. I.

II<sup>a</sup> Edizione — tutta riveduta e notevolmente aumentata.

### I<sup>o</sup> Vol. ALPI MARITTIME E COZIE

Questo volume — oltre 400 pag. con 3 carte topografiche — si distribuirà gratuitamente alla fine del p. v. febbraio ai Soci della Sezione di Torino pel 1888.

Si vende presso L. Roux e C. in Torino, Roma e Napoli, e presso tutte le principali Librerie.

Prezzo della Guida: in *brochure* L. 5 — *legata in tela* L. 6.

---

È in vendita la

## GUIDA ALPINA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

compilata per cura

della Sezione di Brescia del C. A. I.

II<sup>a</sup> Edizione — riveduta e aumentata

Un volume di 380 pag. con carta topografica della Regione

Prezzo L. 3.50.